TORINO
Anno 71 - Num. 177
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-945

LA STAMPA

() MARTEDI' ()
27 Luglio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'armonio - Augurio in cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. T., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniè: 6 numeri settimanali Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniè: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1360.

AL COMITATO DI LONDRA

LA TESI ITALIANA

sostenuta vittoriosamente da Grandi

Il questionario presentato dal rappresentante dell'Italia fascista viene accolto, dopo vivace discussione, dal Sottocomitato e diramato alle Potenze - La risposta attesa per giovedì

Berlino, 26 notte.

Si ha da Londra che nel pomeriggio, alle ore 16, si è riunito nuovamente il sottocomitato di non intervento. La seduta è durata oltre quattro ore ed ha avuto luogo ad un dibattito che per le sue fasi polemiche e per le conclusioni alle quali è giunta, può essere definito uno dei più interessanti della ormai lunga serie delle riunioni del Comitato di Londra.

All'inizio della seduta Lord Plymouth, a nome del Governo britannico, ha comunicato che questo come via di uscita dal punto morto determinatosi dopo la seduta di martedì scorso aveva invitato a tutti i ventisei governi un questionario relativo al piano britannico. Il nuovo questionario proponeva ai governi le proposte del piano inglese nell'ordine seguente:

1) Ricostruzione del controllo.

2) Ritiro dei volontari stranieri dalla Spagna.

3) Problema della concessione dei diritti di belligeranza, concessione subordinata al predetto ritiro.

Parla Grandi

Dopo ampie dichiarazioni di Plymouth, nelle quali questi ha sostenuto che il questionario britannico riproduce le caratteristiche del piano inglese accettato come base di discussione ed ha raccomandato caldamente ai membri del Comitato di accettarlo come unica possibile soluzione, ha preso la parola l'Ambasciatore Grandi.

L'Ambasciatore Grandi rileva anzitutto come fra la seduta di martedì scorso e quella odierna la stampa francese, con una concordia veramente ammirevole, abbia cercato di presentare l'atteggiamento dell'Italia in un modo assolutamente tendenzioso e come diretto a sabotare, nella questione dei volontari, il piano britannico.

«Di fronte a tale tortuosa manovra — ha soggiunto Grandi — è utile riepilogare quello che è stato il succo delle dichiarazioni italiane nell'ultima seduta del Comitato ed esporre i motivi per i quali il Governo fascista domanda il rispetto rigoroso dell'ordine di discussione fissato nel piano britannico.

«Lord Plymouth nella seduta del 16 luglio ed Eden tre giorni dopo ai Comuni hanno dichiarato che le proposte britanniche costituiscono un complesso armonico nel quale ogni parte è logicamente collegata con quelle che la precedono e la seguono e che l'equilibrio del piano britannico non può essere capovolto.

«Il Governo fascista condivide perfettamente questo ordine di idee. Noi diciamo di più: ogni e qualunque sovvertimento nell'ordine delle proposte non si risolverebbe se non nell'alterare automaticamente la sostanza del piano accettato come base di discussione da ventisette nazioni. Non si tratta quindi di una mera questione di procedura come avrebbe voluto lasciare intendere qualcuno, ma di una vitale questione di sostanza.

«Parliamoci chiaro — dice a questo punto il rappresentante dell'Italia fascista — si tratta di sapere se il Comitato intenda o non intenda discutere il piano britannico oppure se in seguito ad una impropria iniziativa di qualche governo, esso debba discutere un piano diverso da quello accettato dal Comitato plenario e per la cui elaborazione non ha ricevuto alcun mandato.

«La proposta da noi rivenuta — che ha così singolarmente irritato i circoli antifascisti paladini dei comunisti e degli anarchici spagnoli — consisteva semplicemente in questo: discutere senza indugio le varie proposte contenute nel piano britannico rispettando rigorosamente l'ordine in cui il governo inglese le aveva presentate. Da che mondo è mondo tutti i documenti diplomatici senza eccezione sono stati sempre discussi dalla pagina 1 alla pagina X o giammai dalla pagina X alla pagina 1. Il metodo che si è stato proposta equivale a dire che bisogna leggere un documento redatto in una lingua europea alla rovescia e cioè come se fosse stato scritto in arabo o in cinese. Non è l'Italia la genitrice di questa linfatica e debole creatura. Ciò non astante l'Italia fa del suo meglio per proteggerla dai maltrattamenti e dalle sevizie degli altri, compreso il suo legittimo genitore. Qualche Potenza ha infatti cercato, usando autentici metodi sopraffattori, di capovolgere l'intero piano britannico. Il Governo fascista afferma nella maniera più categorica che ciò ed è pronto a discutere in uno spirito di conciliazione e di compromesso tutte le questioni sollevate nel piano britannico, nessuna esclusa. Anzi, a togliere ogni equivoco, dichiaro che il governo italiano era ed è disposto a discutere il problema del ritiro dei volontari che è stato sollevato per la prima volta nella nota italiana e tedesca del gennaio scorso e trattato con la dovuta ampiezza nella mia dichiarazione del 9 di luglio. Con altrettanta chiarezza devo però aggiungere che il governo italiano è pronto ad affrontare la questione del ritiro dei volontari soltanto come essa è stata formulata nel paragrafo 7 del piano britannico soltanto se e quando le altre Potenze, con pieno rispetto dello spirito e della lettera del piano stesso, avranno accettato i punti relativi al controllo e al diritto di belligeranza, punti che, nell'ordine con cui il documento inglese è stato redatto, precedono la questione dei volontari.

«Questa mia dichiarazione dovrebbe bastare a dissipare la ridicola illusione di qualcuno alimentata che sia possibile imputare all'Italia la responsabilità totale o parziale di un fallimento del piano che altri, non certamente l'Italia, desidera. Se altri, compreso lo stesso autore del piano, avendoci ripensato, vogliono adesso sottrarsi alla discussione di esso la responsabilità non è certo dell'Italia.

«Passiamo adesso — continua Grandi — al fatto nuovo, e cioè alla presentazione del questionario britannico». Dopo aver rilevato che basta la sola presentazione di un questionario del genere per dimostrare in sostanza l'incapacità del sottocomitato di assolvere il mandato conferitogli dal comitato plenario, il rappresentante del governo fascista dichiara che se il sottocomitato crede che il metodo di inviare un questionario ai governi possa risolvere le difficoltà, l'Italia non si oppone.

Ma in questo caso l'Italia non può assolutamente accettare il questionario come esso è formulato dal Governo britannico. Il documento che abbiamo sott'occhio quest'oggi capovolge infatti tutto il piano britannico e sovverte l'ordine con cui quel piano fu redatto. Così il paragrafo 7.o relativo ai volontari diventa il paragrafo 2.o del questionario, il paragrafo 3.o diventa il 4.o, e il paragrafo 4.o relativo alla belligeranza, viene nel questionario riassunto in maniera arbitraria e posto come ultimo fra tutti. Queste alterazioni ed omissioni — precisa a questo punto l'Ambasciatore Grandi — sono troppo significative per non autorizzare legittimi sospetti tanto più che esse sono il frutto di sette giorni di attività diplomatica ci di fuori del Comitato e alla quale l'Italia è rimasta totalmente estranea.

CONTRO OGNI SUBDOLA MANOVRA

«Le omissioni — continua il rappresentante dell'Italia — appaiono con tutta evidenza dirette a facilitare alcuni governi i quali non vogliono assumere impegni sul riconoscimento della belligeranza, mentre insistendo con in questione del ritiro dei volontari questa viene anteposta senza nessun tentativo di giustificazione ai problemi che nel piano britannico giustamente la precedono e si indica che si vuole facilitare il cammino di coloro che mirano a sabotare il piano britannico e, avendo il coraggio di farlo o meno aperto, manovrano nella speranza che altri si addossi questa responsabilità. Se si vuole ricorrere all'espediente di un questionario tale questionario deve essere redatto in modo da corrispondere al piano originale. Per queste ragioni il Governo fascista sottopone al Comitato un suo «memorandum» contenente un questionario diverso da quello proposto dal Governo britannico. Il questionario italiano, di cui domanda l'immediata discussione, altro non è se non la riproduzione letterale, punto per punto, del piano britannico così come le ventisette Potenze lo hanno accettato e come è stato pubblicato nel Libro Bianco. È perciò sembra che molti, per quanto ciò possa sembrare impossibile hanno dimenticato il piano del Governo inglese, l'allegato che il Governo fascista presenta al Libro Bianco del Governo inglese contiene le proposte britanniche. Sfido chiunque nel Comitato e fuori di esso a contestare che il questionario suggerito dall'Italia non corrisponde nello spirito e nella lettera, nella forma e nella sostanza al piano accettato dai ventisette Stati come base di discussione. Io mi rifiuto di credere che il Governo britannico, autore del piano accettato da ventisette Nazioni, si rifiuterà di accettare un questionario che contiene fedelmente le sue stesse proposte.

«Un'ultima dichiarazione debbo fare ed è questa: è chiaro, troppo chiaro, che l'obbiettivo di taluni governi, membri di questo Comitato non è quello di approvare o respingere un qualsiasi piano concernente la politica del non intervento in Spagna bensì di seminare la discordia e di prolungare e complicare le nostre discussioni nella sola speranza di mettere in pericolo la pace d'Europa e di rendere più difficile il progetto di conciliazione fra le grandi Potenze europee e in primo luogo fra le grandi Potenze mediterranee. È necessario per la pace di Europa che queste Potenze, le quali hanno nel Mediterraneo i loro interessi comuni, non si prestino a questo gioco».

La Francia al bivio

Alle dichiarazioni del rappresentante fascista ha fatto seguito un lungo e imbarazzante silenzio. Nessuno dei membri del Comitato, eccettuato Ribbentrop e Monteiro, si attendevano che l'Italia avesse assunto un atteggiamento di recisa opposizione al questionario britannico e tanto meno che avesse presentato un proprio questionario.

Né Corbin, né Maisky, né Plymouth hanno tentato di confutare le dichiarazioni italiane. Lord Plymouth fra tutti si decide finalmente a prendere la parola dicendo in modo vago e generico che nel presentare il suo questionario il governo britannico intendeva soltanto alleggerire e semplificare la situazione.

Prende quindi la parola l'Ambasciatore di Francia Corbin il quale, dopo avere detto che se la stampa francese attacca la politica spagnuola dell'Italia, la stampa italiana non risparmia certo la Francia, dichiara che il suo governo accetta il questionario inglese e respinge quello proposto nella seduta d'oggi dal rappresentante italiano. Il questionario al quale la Francia intende rispondere è quello inglese, in quanto esprime il pensiero degli autori del piano; ciò che in altri termini vuol dire che, accettando il questionario britannico, la Francia spererà di incassare come fatto compiuto il ritiro dei volontari, chiudendo la contropartita della belligeranza, e senza impegnarsi su questo punto fondamentale.

Ribbentrop e Monteiro

Ribbentrop si associa pienamente alla tesi italiana. Egli ripete che il questionario italiano corrisponde alle proposte inglesi e sovvertendo l'ordine di tali proposte si altera il piano già accettato dalle Potenze come base di discussione e si presta a determinare pericolosi malintesi. Come ha detto l'Ambasciatore Grandi, l'equilibrio del piano britannico non può essere alterato e quindi un qualsiasi questionario deve corrispondere punto per punto alle originali proposte inglesi.

La tesi italiana viene efficacemente appoggiata anche dall'ambasciatore Monteiro il quale fa rilevare che il suo Governo intanto ha approvato il piano britannico come base di discussione in quanto il Governo inglese ha dichiarato che esso costituisce un tutto unico nel quale le singole proposte sono interdipendenti a condizionate le une alle altre. A questa concezione logica il Governo portoghese non è disposto a rinunciare. Egli accetta il metodo di un questionario, ma deve osservare che il questionario britannico non aderisce del tutto allo spirito e alla lettera del piano inglese e che il controprogetto presentato da Grandi indica la via giusta. «Con le loro dichiarazioni sul problema dei volontari, conclude Monteiro, i rappresentanti dell'Italia e della Germania hanno chiarito in maniera decisiva la situazione dissipando gli equivoci determinati da una tendenziosa campagna di stampa».

L'Ambasciatore sovietico Maisky interviene nella discussione per dire che è disposto a sottoporre al suo Governo un questionario ma che questo questionario deve essere esclusivamente quello presentato dall'Inghilterra. Ciò perché il problema del ritiro dei volontari è il problema essenziale, anzi l'unico del quale il comitato dovrebbe veramente occuparsi. Egli è molto scettico sul ritiro dei volontari, in quanto le dichiarazioni italiane del 23 marzo e del 9 luglio così come gli articoli del Popolo d'Italia esaltanti le gloriose del volontarismo italiano e le gesta della Fronce vere non indicano che l'Italia è disposta, come la Russia vorrebbe, a ritirare con un atto di autorità le legioni che si battono per Franco.

«Questo sì problema della belligeranza, questo problema non esiste per la Russia. La Russia considera la concessione dei diritti di belligeranza a Franco come contrario al diritto internazionale e non è quindi disposta a darlo. Franco è un generale ribelle che si batte contro un governo membro della Società delle Nazioni». Concedergli la belligeranza significherebbe, secondo Maisky, intervenire direttamente nella guerra spagnola a favore degli insorti. Un simile fatto, il quale esorbita dalla competenza del Comitato, segnerebbe per i russi la fine dell'accordo di non intervento.

L'Ambasciatore Grandi riprende subito la parola per sottolineare il vero significato dell'azione sovietica. Egli dice ironicamente che Maisky ha reso un insigne servizio all'Italia e alle altre Potenze che da tempo denunciano le manovre sabotatrici degli alleati e degli amici dei comunisti spagnoli. La dichiarazione russa è tipica. Da un lato Maisky conferma che il suo governo ha accettato il piano britannico come base di discussione, dall'altro egli comunica che Mosca non intende mai riconoscere Franco belligerante sotto nessuna condizione. Queste dichiarazioni sono precise. Il governo di Mosca è ormai senza maschera e si confessa esso stesso come sabotatore delle proposte inglesi.

Riferendosi a quanto ha detto l'ambasciatore Corbin, il quale ha dichiarato che la Francia accetta la parte essenziale del piano britannico, Grandi domanda a Corbin se dicendo ciò egli intende accettare il riconoscimento della belligeranza che è un punto essenziale delle proposte inglesi.

Corbin imbarazzato non risponde. La discussione continua in tono burrascoso e con battute polemiche di Grandi, Ribbentrop da un lato e di Corbin e Maisky dall'altro.

Plymouth accetta

Richiesto nuovamente dal rappresentante dell'Italia e da quello della Germania quali sono le obbiezioni del governo britannico al questionario presentato dall'Italia, Plymouth è costretto a riconoscere che il questionario italiano corrisponde punto per punto, parola per parola al piano britannico.

In queste condizioni, aggiunge Plymouth fra la palese sorpresa e il disappunto di Maisky e Corbin, non resta altro al governo britannico se non di ritirare il suo questionario e domandare che venga sostituito col questionario proposto dall'Italia.

«In quanto è doveroso — egli aggiunge — di riconoscere che il documento italiano è più facile alle proposte originali inglesi di quello che non sia il questionario da me presentato».

Questa inattesa dichiarazione di Plymouth scompiglia russo e francese i quali si oppongono immediatamente spingendosi fino a ricorrere all'argomento che avendo già inviato ai loro governi il questionario britannico, lo stesso Governo britannico non potrebbe giustificare la presentazione di un questionario diverso.

Il Sottocomitato assiste quindi all'inatteso spettacolo di un duello fra Plymouth e Corbin nel quale Plymouth sostiene che il questionario italiano corrisponde al piano britannico, e Corbin cerca di dimostrare il contrario.

L'on. Grandi osserva a questo punto che la strana e significativa insistenza dei rappresentanti russo e francese perché il Governo britannico mantenga il proprio questionario e respinga quello italiano è la dimostrazione grafica che Francia e Russia si illuderanno con un grottesco ripiego di prestidigitatore da baraccone di cambiare sotto gli occhi stessi del Comitato le proposte originali sostituendole con la carta falsa di un nuovo questionario che contiene delle proposte interamente diverse.

Ribbentrop e Monteiro intervengono alla loro volta a rintuzzare Corbin e Maisky.

Plymouth domanda a questo punto ai membri del comitato di dichiarare se accettano o no il questionario italiano. Egli per parte sua dichiara che il governo britannico lo accetta. Tutti gli altri lo accettano meno Corbin e Maisky i quali tuttavia, dopo un altro confuso tentativo di resistenza, finiscono con il cedere. La nuova minaccia franco-russa diretta a sovvertire il piano britannico e ad estirpare il ritiro dei volontari ai diritti di belligeranza, è stata così sventata.

Il comitato ha approvato il questionario italiano da inviarsi ai governi mantenendo l'ordine indicato nelle originarie proposte in pieni come Italia, Germania, Portogallo avevano richiesto. I governi sono stati invitati a inviare le loro risposte per giovedì prossimo ventuno e il comitato tornerà a riunirsi venerdì mattina per prendere in esame il seguito da darsi al piano britannico nelle risposte che avranno pervenute dai vari governi riguardo all'accordo di non intervento.

S. E. HOTTA, nuovo ambasciatore del Giappone a Roma.
(Telefoto e «La Stampa»).

Il Duce ispeziona in volo alcuni aeroporti della Valle del Po

ROMA, 26 notte.

Il Duce, partito stamane alle ore 8 dall'Aeroporto del Littorio pilotando un apparecchio trimotore, atterrava alle ore 9,5 all'Aeroporto di Rimini dopo aver ispezionato in volo alcuni aeroporti della valle del Po. (Stefani).

Da Rimini a Riccione

Rimini, 26 notte.

La notizia che il Duce sarebbe giunto a Rimini col suo apparecchio, atterrando all'aeroporto di Miramare nelle prime ore di stamattina, si è sparsa con tanta rapidità e ha destato tanto interesse e entusiasmo da richiamare, ancora molto tempo prima dell'ora approssimativa dell'arrivo, una numerosa folla di cittadini e di bagnanti, che con ogni mezzo e nelle fogge più varie hanno raggiunto il campo all'atterraggio riempiendo le adiacenze di una nota di vivacità. Fra la folla numerosi erano gli stranieri giunti da Rimini e da Riccione.

Mentre sul campo fervevano i preparativi per l'atterraggio, giungeva da Riccione, in automobile, Donna Rachele, accompagnata da S. E. il Prefetto, dal Federale e da molte autorità riminesi, prendendo posto sotto la tettoia della elegante villetta del Comando dell'aeroporto.

La folla frattanto andava aumentando sempre più, e quando, alle 9, si è profilato a nord in linea aerea e lucente dell'apparecchio del Duce, che proveniva dalla valle padana dove aveva ispezionato alcuni di quegli aeroporti, migliaia di persone si apprestavano ad acclamare al Capo.

Alle 9,5 l'apparecchio, pilotato dal Duce, atterrava felicemente fra gli applausi della folla, la quale subito si stringeva attorno al trimotore per meglio vedere e acclamare il Capo che presentava il sorriso più ampio e sereno.

Ecco dall'apparecchio che capitava anche S. E. Valle e il gran d'uff. Sebastiani. Mussolini si è interessato personalmente dei lavori di ampliamento dell'aeroporto e, dopo una rapida visita alle grandiose opere in costruzione, ha espresso il suo più vivo compiacimento ai tecnici e alle maestranze occupate nei lavori, le quali gli hanno improvvisato una vibrante ed entusiastica dimostrazione di devoto affetto.

Dopo alcuni minuti di conversazione con le maggiori autorità presenti, il Capo del Governo ha preso posto nella sua automobile e, accompagnato da Donna Rachele e da S. E. Valle, è partito alla volta di Riccione. Nel frattempo la folla gli si è fatta ancora più vicino e l'ha acclamato col più affettuoso calore. Il Duce, ritto sulla macchina, ha risposto col saluto romano, poi, seduto al posto di guida, si è diretto rapidamente alla stazione balneare dove la folla dei cittadini e degli ospiti al suo arrivo lo accoglieva con le più entusiastiche acclamazioni.

I nipponici intimano a Sung Ce Yuan di sgomberare la zona contestata entro le 12 di oggi

Il Governo di Nanchino respinge le proposizioni giapponesi e ordina alle truppe di prepararsi a una resistenza ad oltranza - Una cittadina tra Pechino e Tien Tsin occupata dalle unità di Tokio dopo un combattimento sanguinoso

Sciangai, 26 notte.

La situazione si sta di nuovo facendo critica nella Cina del Nord. La prima notizia sensazionale della giornata è questa. Il generale Katsuki capo della guarnigione nipponica ha inviato a Sung Ce Yuan un quasi ultimatum, in cui si deplora che non sia avvenuto il promesso ritiro della 37ª Divisione della 29ª Armata, e si dice che ove, entro mezzogiorno del giorno 27, la Divisione in parola non avrà sgombrato completamente Pa-Paosan e Lukouchiao, portandosi a sud del fiume Wang Ting non più tardi del giorno 28 prossimo, il Giappone citerrà nulla ogni trattativa già intercorsa e dichiarerà i cinesi responsabili di tutte le inevitabili conseguenze.

I termini del documento

L'agenzia Domei riferisce in proposito questi particolari. Il preambolo dell'ultimatum giapponese accusa le truppe cinesi di essere responsabili di tutti gli incidenti a cominciare da quelli di Lukouchiao e di Lanyfang. Epperciò la «pazienza» dei giapponesi è stata messa a troppo dura prova. Il ripetersi di fatti atti non può quindi essere tollerato. Il trattato conchiuso il 18 luglio non è stato per nulla osservato dalle truppe cinesi. La missione imperiale ha quindi incaricato la guarnigione giapponese di rimettere una intimazione decisiva, e di effetto rapido, per la sicurezza delle proprie truppe.

L'ultimatum, enternato il rincrescimento nipponico per gli incidenti, si rivolge a Sung Ce Yuan e dice: «Se la contra Armata ha intenzione di appianare l'attuale grave situazione, la 37.a Divisione che si trova presso Lukouchiao e Pa-Pao-San si deve ritirare per le ore 12 del 27, in direzione di Chang-Sin-Tien. La 37.a Divisione, che si trova sotto le mura di Pechino, e le Divisioni di Hi-Ayu-Hun devono lasciare le loro posizioni e ritirarsi verso Yung-Ting-So, nell'area a nord di Ping-San e della ferrovia, per le ore 12 del 28; e di là poi proseguire immediatamente nella ritirata verso Pao-Ping. Se la contra Armata non eseguirà le richieste dell'esercito giapponese, è inevitabile conflitto. Le autorità cinesi dapprima cercarono di dissuadere i nipponici, poi concessero il permesso. Mentre i nipponici erano all'opera, furono attaccati da reparti cinesi; essi, allora, passando all'offensiva hanno attaccato le caserme cinesi. Due compagnie di soldati nipponici hanno preso parte al combattimento, mentre gli aeroplani lanciavano una vera pioggia di bombe sulle caserme, distruggendole. Le truppe cinesi hanno abbandonato le caserme ormai in preda alle fiamme, e si sono rifugiate in alcune trincee vicine, ma queste nuove posizioni sono state pure sottoposte ad un intenso bombardamento cerco che è durato fino a stamane alle undici.

Le truppe nipponiche, prima del mezzogiorno, avevano occupato completamente Lang Fang, compresa la stazione.

Un portavoce autorizzato del generale Sung Ce Yuan ha rivelato che questi, indignato per le notizie giuntegli da Lang Fang, e confortato dalle comunicazioni del governo di Nankino, ha ordinato all'intera 38.a Divisione il preparati a un'offensiva immediata, che dovrebbe avere inizio nella notte con l'obbiettivo di ricongiungere Lang Fang.

Si ha intanto che le autorità cinesi di Pechino, nel timore di una invasione, hanno ordinato la chiusura delle porte della città. E a mezzanotte è stato proclamato lo stato d'assedio a Tien Tsin.

L'ultima notizia da Nanchino è questa, che il governo centrale cinese ha approvato il rigetto dell'«ultimatum» presentato stamane dal generale Katzuki al generale Sung Ce Yuan. Contemporaneamente, secondo fonti della massima attendibilità, il governo cinese ha telegrafato a Sung Ce Yuan di considerare sfumate tutte le speranze di risolvere pacificamente la situazione, e di resistere con tutti i mezzi ad ulteriori azioni aggressive delle forze nemiche nipponiche. E il presidente politico dell'Hopei-Chahar ha dato assicurazione che la 29.a armata resisterà fino all'ultimo ai nipponici.

Gli ambasciatori d'Italia e di Germania hanno conferito, nel pomeriggio, a Nanchino, con il ministro degli esteri.

Le truppe nipponiche sono avanzate già a trecento metri al di qua della porta, nell'interno della città, e valicano le fortificazioni ai due lati; ma il presidio cinese resiste, certo che giungeranno rinforzi lungo i camminamenti nell'interno delle mura per attaccare alle spalle i reparti nipponici che hanno oltrepassato la porta stessa. Fino ad ora il combattimento è localizzato nei pressi della porta di Ciang Yi Men, e non vi sono ancora indicazioni che esso si estenda ad altri punti della città; ma si teme che la lotta possa dilagare di minuto in minuto.

Un altro scontro aveva preceduto la presentazione del «quasi ultimatum», di cui sopra s'è detto, e si è iniziato la notte scorsa a Lang Fang, città situata a metà strada, tra Pechino e Tien Tsin. Un distaccamento giapponese, giunto durante la notte, aveva chiesto di installare dei posti militari collegati da una linea telefonica, in diversi punti della città. Le autorità cinesi dapprima cercarono di dissuadere i nipponici, poi concessero il permesso. Mentre i nipponici erano all'opera, furono attaccati da reparti cinesi; essi, allora, passando all'offensiva hanno attaccato le caserme cinesi. Due compagnie di soldati nipponici hanno preso parte al combattimento, mentre gli aeroplani lanciavano una vera pioggia di bombe sulle caserme, distruggendole. Le truppe cinesi hanno abbandonato le caserme ormai in preda alle fiamme, e si sono rifugiate in alcune trincee vicine, ma queste nuove posizioni sono state pure sottoposte ad un intenso bombardamento cerco che è durato fino a stamane alle undici.

Le truppe nipponiche, prima del mezzogiorno, avevano occupato completamente Lang Fang, compresa la stazione.

Chiarimento ufficioso

Il giornale Takung Pao di Sciangai in un suo editoriale questa sera, a chiarificazione della giornata, definisce così l'atteggiamento del governo cinese: accettazione provvisoria dei termini della tregua dell'11 luglio, base possibile delle future negoziazioni, e rifiuto categorico all'accordo del 19 luglio tra il generale Sung Ce Yuan e le autorità nipponiche della Cina del nord. Gli ambienti bene informati assicurano che questo giornale interpreta esattamente le vedute del governo di Nankino.

Due aspre battaglie

Partroppo, anche la giornata di oggi non è trascorsa senza spargimento di sangue.

Verso l'imbrunire la lotta si è infatti riaccesa presso la porta di Ciang Yi Men, nella parte meridionale di Pechino. Il cielo è, nella notte, illuminato dalle vampe dei cannoni e dei mortai da trincea giapponesi, in azione contro le truppe della 29.a Divisione cinese, le quali presidiano le fortificazioni della porta e la zona vicina. Le truppe nipponiche sono avanzate già a trecento metri al di qua della porta, nell'interno della città, e valicano le fortificazioni ai due lati; ma il presidio cinese resiste, certo che giungeranno rinforzi lungo i camminamenti nell'interno delle mura per attaccare alle spalle i reparti nipponici che hanno oltrepassato la porta stessa. Fino ad ora il combattimento è localizzato nei pressi della porta di Ciang Yi Men, e non vi sono ancora indicazioni che esso si estenda ad altri punti della città; ma si teme che la lotta possa dilagare di minuto in minuto.

Un altro scontro aveva preceduto la presentazione del «quasi ultimatum», di cui sopra s'è detto, e si è iniziato la notte scorsa a Lang Fang, città situata a metà strada, tra Pechino e Tien Tsin. Un distaccamento giapponese, giunto durante la notte, aveva chiesto di installare dei posti militari collegati da una linea telefonica, in diversi punti della città. Le autorità cinesi dapprima cercarono di dissuadere i nipponici, poi concessero il permesso. Mentre i nipponici erano all'opera, furono attaccati da reparti cinesi; essi, allora, passando all'offensiva hanno attaccato le caserme cinesi. Due compagnie di soldati nipponici hanno preso parte al combattimento, mentre gli aeroplani lanciavano una vera pioggia di bombe sulle caserme, distruggendole. Le truppe cinesi hanno abbandonato le caserme ormai in preda alle fiamme, e si sono rifugiate in alcune trincee vicine, ma queste nuove posizioni sono state pure sottoposte ad un intenso bombardamento cerco che è durato fino a stamane alle undici.

Le truppe nipponiche, prima del mezzogiorno, avevano occupato completamente Lang Fang, compresa la stazione.

SAN SALVADOR e finzione societaria

La quiete profondamente statica dell'istituto ginevrino è stata turbata ieri da un breve dispaccio del governo del San Salvador, che con poche parole annunziava al segretariato della Società delle Nazioni le sue dimissioni dalla Lega.

All'indomani dell'articolo del «Popolo d'Italia», il gesto del San Salvador sta a provare che, nonostante le manovre e i giuochi di prestigio per tenere in piedi la baracca leghista, vi sono dei Paesi che vogliono veder chiaro, che sono arcistufi della più madornale delle finzioni la quale, a spese di tutti, vuol vivere a solo profitto di pochi.

La decisione presa dalla Repubblica americana segue ad altre forse anche più importanti e significative, e che già avrebbero dovuto convincere, qual mondo societario ostinato a vivacchiare, a guardare in faccia la realtà delle cose e dei fatti, quali avvengano sotto la cappa del cielo. Ormai, giorno per giorno, tutto l'edificio di Ginevra, dove l'atmosfera è satura di conferenze, di sommissioni, di comitati, e delle chiacchiere vane delle sempre più numerose delegazioni che se la spassano comodamente sul lago Lemano, soricchiola, vacilla; e, quel che è peggio, non raccoglie più il minimo credito.

Il ritiro del San Salvador è un altro deciso colpo al societarismo collettivizzante. Di questo passo, e con il vento che tira, nel grande palazzo di Ginevra non rimarranno che i soliti quattro gatti. Che si aspetta a mettersi in regola con la realtà? A mettere in regola la vita dei popoli con quegli avvenimenti profondamente decisivi, che sono già in mano della storia?

GLI EVASI DALL'INFERNO ROSSO

Il figlio di nessuno

La pena di morte per i bambini

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
BIALYSTOK (Polonia), luglio.

Sono tutt'e due undici giovani questi scampi dall'inferno rosso, ch'io vedo a Bialystok. Ma fra i due, almeno dal punto di vista vestimentario, esiste la differenza che passa fra uno spazzacamino e un giovane gagà di via Venero. Fodor, difatti, indossa un abito tagliato come quello che portate voi e che porto io. E' di lana con molto colore. Non è elegantissimo ma in Russia fa colpo e se lo scambio a dito: «Un abito da straniero!». Volodka è vestito, se posso usare questo verbo, è vestito con pochi stracci.

«Un abito da straniero!»

Il modo, col quale l'uno e l'altro se ne sono andati dalla Russia, è pure diverso. Fodor arrivò a Stolpce, la stazione polacca di confine sulla linea Varsavia-Mosca, in vagone «molle», cioè, con sedili imbottiti. Faceva parte di una comitiva di giovani comunisti in giro di istruzione. E giro, difatti, per le città delle grandi democrazie occidentali, con puntatine preferenziali alla famosa «zona» parigina, ai paesi a numerosa disoccupazione e alla regione mineraria gallese. «Vedete in quali condizioni i borghesi lasciano i proletari?» — sussurravano loro, durante ogni visita, il capo-scorta. Benchè gli 11 giovanetti fossero figli di papà, vale a dire, di «grandi responsabili», un capo e tre agenti li accompagnavano nel loro viaggio. Questo, d'altronde, si svolse senza scosse e senza guai. Superata Varsavia, i quattro agenti erano ormai già sicuri di riportare in patria al completo la progenie dei «grandi responsabili». Ma, a Bialystok, successe il disastro. Approfittando del fatto che il treno si metteva lentamente in moto e della rilassata attenzione dei custodi, Fodor aprì uno sportello, saltò a terra e scomparve.

Per raggiungere la stazione di frontiera, Voledka, invece, non si servì neppure d'un vagone «dero». Compì il viaggio da Mosca a Negorolaia, diviso sopra il tetto d'un vagone. A Negorolaia, la ferrovia cambiando scartamento, egli si lasciò scivolare con cautela dal tetto per insinuarsi sotto un vagone con scartamento 140 e si accovacciò sull'asse delle ruote. Dopo qualche tempo, una scossa violenta e la difficoltà dell'incomoda posizione lo precipitarono a terra ed il treno se ne andò lasciandolo fra le rotaie come un corpo morto, ricoperto di pochi stracci. Il caso o la fortuna, però, vollero ch'egli cadesse proprio cento metri al di là della frontiera russo-polacca, in quella frontiera per 1800 chilometri è segnata da una doppia fila di cavalli di frisia, con una zona neutra inter-

UN «BEZPRIZORNI», un figlio di nessuno.

media di 30 metri, in cui le guardie sono autorizzate a sparare.

Dal momento che se ne presenta l'occasione soffermiamoci a parlare di questa frontiera. E' noto che fra la Polonia e la Russia non esistono fiumi di confine o montagne. Qualche zona montagnosa nella vecchia Galizia, e poi chilometri e chilometri di pianure con rare ondulazioni. Pochi, inoltre, i boschi e molta la steppa. Da una parte e dall'altra, i contadini se ne sono andati da tempo, lasciando il possesso della terra stessa al terreno unicamente alle autorità militari, mentre le rare città di confine, per lo scarso commercio fra i due paesi, vivacchiano miseramente e, a poco a poco, muoiono.

I cavalleggeri dal berretto verde

Da parte russa, la frontiera è divisa in sezioni di 20 chilometri affidate ad un distaccamento della «difesa delle frontiere», organismo alle dirette dipendenze del commissario agli interni. Ogni distaccamento della forza approssimativa di 3 mila uomini è dotato di uno squadrone di Pogranotriad, i famosi cavalieri dal berretto verde. Le sezioni, poi, sono divise in sotto-sezioni con posti di sorveglianza ogni 5 chilometri e sentinelle isolate ogni 500 metri. Fra posto e posto, i Pogranotriad a cavallo fanno di continuo la spola. I posti di sorveglianza, dall'effettivo d'una compagnia, comportano locali di abitazione, mitragliatrici, canili per cani poliziotti. Le sentinelle sono camuf-

fate secondo il terreno da sorvegliare: foreste, praterie, terre incolte, paludi. D'inverno, sono vestite di bianco. Non è tutto. Sotterra, vi è un'altra guardia, quella del cemento armato, delle gallerie, dei periscopi, delle ridotte combinate per i fuochi incrociati. Kurizzini, perciò, sono coloro che riescono a passare questo confine non segnato dalla natura, ma reso insuperabile dall'opera degli uomini. Il piccolo Volodka è uno di questi kurizzini.

Ritorniamo a lui e a Fedor. La diversità di vestito e il diverso modo col quale sono usciti dalla Russia indicano l'ovvio: vestito, la diversa condizione sociale. Fedor è un komsomol, appartiene, cioè, alle «gioventù comuniste». Volodka è un bezprizorni, un ragazzo abbandonato, un figlio di nessuno. Secondo la Krupskaia, la vedova di Lenin, nel 1925 i bezprizorni erano 1 milioni. Nel '33, scrivono i S. Dopo la carestia del '32, '33, '34, dopo i risultati del piano quinquennale e il successivo «epulisti» controrivoluzionario, salivano ancora. Al giorno d'oggi pare che siano 3 milioni. «Fare» ha detto, e non a caso, che l'epidemia generale li ritiene in numero ben superiore.

Ho domandato a molti se in stato sovietico s'interessa di questi figli di nessuno. E la risposta è stata identica. Penso trovarlo con un verbo italiano assai espressivo: «se ne infischia».

I bambini fucilati

— Veramente, — mi informa un collega polacco di Białystok — il governo sovietico si interessa un giorno dei bezprizorni, in cui unica attività consiste nel rubare, non conoscendo così altri mezzi e metodi di esistenza. Se ne interessò, comandando in data 4 aprile 1935 questo severo decreto:

«Per liquidare più in fretta possibile la criminalità fra i minorenni, il Comitato Esecutivo Centrale ed il Consiglio dei Commissari del popolo decretano:

1. — I minorenni a partire dall'età di 12 anni, colpevoli di furti, violenze, colpi e ferite, assassinii o tentativi di assassinio, saranno tradotti davanti ai tribunali comuni per l'applicazione di tutte le misure previste dal codice penale, anche dal regolamento criminale del 1927. — Firmato: M. Kalinin e V. Molotov».

E il collega di Białystok mi spiega:

— Il regolamento criminale del '27, su 27 articoli, ne conta 19 che contemplano la pena di morte. In conseguenza anche i ragazzi di 12 anni sono passibili d'essere condannati a morte. Il decreto del '27 contro i bezprizorni, decreto senza precedenti nella legislazione di nessun paese, non venne tuttavia applicato con rigore. I distaccamenti speciali della G. P. U. davanti al numero impressionante dei bezprizorni e dopo parecchie fucilazioni in massa, hanno rinunziato alla loro cattura. Al tirar delle somme, sui bezprizorni calcolati 6 kopeki della polizietta? E dopo tutto, costoro che male fanno al governo? Nessuno. Che rubacchino, che continuino a saccheggiare le case e le rare botteghe, purchè non facciano della controrivoluzione e non commettano atti di sabotaggio!...

Il piccolo Volodka, però, è un K. R., vale a dire un controrivoluzionario. Per questo, dovette scappare. Ma, prima di approfondire tale importante attività, sentiamo il racconto della guardia, che l'ha raccolto mezzo pesto fra le rotaie. La guardia è anche lui in ballo ballerà.

Mentre sta tendendo per il polso — racconta — il ragazzo mi mostra destramente la mano in tasca. Me ne accorgo che ha già il portafogli fra le dita. «Oh, — gli dico — devi sapere che da noi i ragazzi non rubano!». E lui mi replica: «Quelli che hanno i genitori, non gli altri!». In breve, io continuo la strada facendo più attenzione. Appena in stazione egli mi dà uno strappo.

Le bande di bezprizorni al lavoro

— Per scappare?

— Macchè! Per precipitarsi verso una cassa raccogli immondizie, dalla quale spuntano scarpe di cuoio e pelli di bovone... Al commissariato, gli diamo due salacce e una pagnotta. Ma lui, diffidente, non tocca nulla. «Mangia!». «Già — risponde — per essere avvelenato!». Addento una salaccia per dimostrargli che la strada non sono avvelenate. Ed il ragazzo osserva: «Ha fame, ma mangerà soltanto se mi direte che cosa valete da me!». «Nulla! O meglio una sola promessa: che tu non rubi più!». «Te la prometto, veramente, ma come faccio a vivere?». «Lavorando!». Il bezprizorni scoppia in un ridere sonoro: «Lavoro e poi?». «Poi, guadagni. Guadagni di che comperarti il pane, pagarti una camera, i vestiti...». «Niet, ciò nè vernò! No, non è vero!». «Perchè non è vero?». «Perchè, in Russia, quelli che debbono lavorare non sempre guadagnano di che vivere!». «Ma qui non sei più in Russia!». Queste parole sono per lui la rivelazione d'un mondo nuovo! Ed egli subito si mette a mangiare con voracità...

Da Białystok Volodka viene mandato a Bialystak. E qui, attraverso il collega polacco, egli mi racconta la sua storia:

— I bezprizorni — dice — vivono soltanto in bande. Fanno dei colpi e dividono il bottino secondo il rispettivo lavoro. Hanno dei capi ed io, se permettete, ero uno di questi. Ne avevo una cinquantina sotto di me. Purtroppo, in questi ultimi tempi, si lavorava poco... La gente diceva: «Il primo quinquennale non rende, ci fa morire di fame, ci uccide soltanto!». Lo diceva piano, ma lo diceva. Ed era vero, perchè nelle tasche della gente non si trovava più un kopeko e le case erano vuote. Che fare? Pensa, pensa... un giorno ho avuto un'idea. Sapevo sempre dove mariti tenevano i documenti. Perchè non rubare dei documenti da restituire in seguito ai derubati, i quali, per non essere accusati di sottrazione, li avrebbero sicuramente pagati un occhio della testa? Così si fece e, in un primo tempo, le cose marciarono a gonfie vele. Fatto il colpo, uno dei nostri avvertiva cautamente il derubato, che entrava subito in relazione con noi, disposto a pagare qualunque cifra pur di riavere i documenti. Purtroppo, dopo qualche tempo, la G. P. U. si mise di mezzo e incominciò a darci una caccia spietata. Non si trattava di furti ordinari, ma a quanto pare, di controrivoluzione, di sabotaggio...

Ricchi e poveri

— Allora?

— Allora, molti miei compagni vennero arrestati e fucilati... Della mia banda, ne furiamma 45: il più vecchio era Sacha di 18 anni e il più giovane Petre di 10 o forse soltanto di 8. Per non farle anche essi, decisi di scappare all'estero. Alcune valigie rubate a stranieri mi permisero di attraversare Cantoniano. Contavano tutte molte belle cose all'estero, io pensavo, la miseria non è grande come in Russia e, quindi, i colpi sono più facili e più redditizi...»

— Ma, qui, vuoi continuare a rubare?

— Oh, no! Perchè ho constatato che lavorando si può anche vivere. E, lavorando, non si corre neppure il rischio di essere messi in prigione o fucilati come da noi...

In qualità di komsomol, almeno per il momento, Fedor, figlio di un «grande responsabile», non correva il duplice rischio, e nemmeno quello di dover morire di fame. Come komsomol è come figlio d'un «grande responsabile», inoltre, aveva un brillante avvenire davanti: sarebbe diventato con facilità «grande specialista» o «grande responsabile» con uno stipendio variabile da 1000 a 10 mila rubli il mese. Eppure, soltanto più di tredici giorni fa, Fedor rinunziò per sempre. Perchè?

— C'era in me, — egli mi spiega — come d'altronde in molti altri komsomol, una grande inquietudine. Venuto su nel clima sovietico, non avendo conosciuto il vecchio regime e degli altri Paesi non conoscendo se non quanto mi dicevano i miei capi, io credevo al comunismo, perchè agli giovane ha bisogno di credere ed in Russia non v'è altra religione se non quella del comunismo. Ma l'ambiente in cui vivevo, ambiente di delazione e di sospetto, mi soffocava. Avevo tanta voglia di vedere come si viveva all'estero: se si viveva come da noi o meglio o peggio di noi. Ho fatto di tutto per compiere quel viaggio...

Era tanto piccolo...

— E avete visto?

— Sì. Malgrado la zona parigina, la regione mineraria gallese, malgrado certe statistiche sulle «marce della fame», sugli «scioperi della fame», ho visto. Ho visto ed ho capito che la nostra religione è una falsa religione, i nostri sacerdoti, dei falsi sacerdoti, e che non è il caso di sacrificare al mito del comunismo integrale ed una consumo di povchi, il sangue di tutto il popolo russo. Per questo, ho deciso di non tornare più!

— Ma vostro padre, in conformità alla legge, subirà le conseguenze del vostro gesto...

Fedor aggrottò le ciglia.

— Mio padre! Mio padre — riprese con voce dura — è un capo e come gli altri capi mi ha ingannato. Che l'ingnano, lo paghi!

Fedor è figlio di Michele Dobriaski, fino a poco tempo fa, segretario del comitato esecutivo centrale di Kiev.

E Volodka, domanderete, di chi è figlio? Volodka è un bezprizorni e la parola stessa direbbe che egli è figlio di nessuno. Ma egli un d'avere avuto un padre e una madre, che vivevano in una piccola casa. Poi, un giorno, la piccola casa arrivarono degli uomini armati, che presero il papà e, siccome la mamma gridava, portarono via anche lei. Mio Volodka in quel tempo era tanto piccolo che del babbo e della mamma non si ricorda nemmeno i nomi e la fisionomia.

Paolo Zappa

Le precedenti corrispondenze sono apparse su «La Stampa» dei giorni 27, 30 maggio, 4, 6, 8, 11, 13, 15, 18 e 25 luglio.

Il piano per l'autarchia nel settore della produzione del legno

Una spesa di due miliardi per un vasto programma di rimboschimento e di sistemazione montana - Un Istituto sperimentale per la produzione del legno

Roma, 26 notte.

Tra i piani per le realizzazioni dell'autarchia economica, approvati nel corso dell'attuale sessione di lavori degli organi corporativi, assume particolare importanza il piano di massima concretato dalla Corporazione del Legno, per rendere nel più breve tempo possibile l'Italia indipendente dall'estero per il legname. Come è noto, le sanzioni trovarono in questo campo l'Italia tributaria dell'estero per un buon terzo del suo fabbisogno totale. A sanzioni iniziate, le importazioni furono rigorosamente contenute ed i nostri industriali mobilitarono gli sforzi intesi a sostituire l'impiego dei legni esteri con le varietà più pregiate e più idonee ai vari usi della nostra produzione forestale. Secondo i calcoli della Corporazione, tenendo conto della vittoriosa esperienza già compiuta, e limitando al minimo l'impiego di quelle varietà di legno che non sono attualmente messe a disposizione dal mercato dalle foreste italiane, il problema dell'autarchia si rimpendia in questo campo nella necessità di ottenere in Italia una ulteriore produzione di circa due milioni di quintali di legname.

Le piante preferite

Il piano predisposto dalla Corporazione del Legno, nel quale è stato assorbito quello decennale predisposto dalla Milizia forestale per il rimboschimento e la bonifica di alta montagna, prevede appunto il raggiungimento di questo incremento di produzione di essenze legnose in venti anni, mediante la esecuzione di opere di rimboschimento, il riattamento di foreste non utilizzate, l'apertura di strade montane ed altro. La Corporazione, naturalmente, in luogo di orientare la propria politica verso piante tradizionali come l'abete, che ha un ciclo di accrescimento quasi secolare, si basa su piante a ben più rapido accrescimento e ugualmente suscettibili di fornire un ottimo legname da opera, come il pino rosso. Ugualmente il piano per l'autarchia per la materia prima legno, tiene conto della perfetta utilizzabilità del pioppo per la produzione di ottimo compensato, e prevede una razionale intensificazione della pioppicoltura, già favorita dalle note provvidenze emanate a suo tempo allo scopo.

Il piano ventennale

Il piano ventennale per l'autarchia economica in materia di legname, importerà, secondo i calcoli già fatti, una spesa di due miliardi di lire da ripartire nel quattro lustri dell'esecuzione. Perchè tale onere non ricada interamente sullo Stato, la Corporazione ha affermato il principio che alla spesa debbano concorrere tutti gli interessati, che non sono pochi. Infatti, il rimboschimento e la bonifica montana riusciranno profittevoli non solo per la collettività nazionale, ma anche per varie categorie produttive, come la industria del legno in genere, l'industria della carta per la cellulosa, l'industria delle fibre tessili artificiali, l'industria della chimica, la produzione zootecnica, le imprese di acqua, gas ed elettricità, ecc. Tutti questi rami di industrie saranno invitati a contribuire secondo un piano tecnico e finanziario, che un'apposita Commissione intercorporativa dovrà elaborare in riunioni che si terranno nel prossimo agosto e nelle quali saranno pure studiati i provvedimenti doganali e ferroviari per favorire la produzione nazionale forestale in rapporto con le esigenze industriali. Tra le altre proposte che sono state ventilate in seno alla Corporazione per assicurare al piano per l'autarchia nel settore del legno il necessario funzionamento, è anche quella di un prestito da lanciare sul tipo di quello che qualche decennio fa ebbe per effetto di assicurare il rimboschimento della Nuova Zelanda, trasformando il Paese da importatore di legname in esportatore. Siamo anche informati che è prossimo la costituzione — su decisione della Corporazione — di un Istituto sperimentale del legno per la integrale e più razionale utilizzazione e conservazione delle risorse forestali del Paese.

La conferenza-orario inizia i suoi lavori

Roma, 26 notte.

Stamane presso la sede del Consiglio delle Corporazioni, si è inaugurata la Conferenza-Orario, che si occupa in modo speciale dell'Italia centrale e intende realizzare, per la parte che la riguarda, il voto adottato nella prima seduta della Corporazione del Mare e dell'Aria, secondo il quale lo studio degli orari dove avvenire simultaneamente per tutte le comunicazioni terrestri, marittime e aeree. Nella seduta inaugurale, presieduta dal Prefetto di Roma, erano anche presenti, oltre ai rappresentanti delle amministrazioni statali interessate e delle Confederazioni sindacali, quelli di quasi tutti i Consigli provinciali per il turismo dell'Italia centrale, della Sardegna e di Zara, nonchè di numerosi altri Enti e società esercenti ferrovie private e linee di navigazione. Seguito dalla più viva attenzione degli intervenuti, il relatore avv. Mancini, del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa di Roma, ha anzitutto distinto il problema dal punto di vista turistico e da quello commerciale, rivendicando la compiacibilità dovuta alla posizione topografica della regione.

L'udienza ha seguito la competente esposizione applaudendone le conclusioni.

Norme sulla detrazione dell'imposta straordinaria immobiliare

Roma, 26 notte.

Il Ministero delle Finanze ha impartito disposizioni agli uffici dipendenti, affinchè negli accertamenti analitici di imposta complementare la detrazione dell'imposta straordinaria immobiliare, anche se riscattata, prevista nell'articolo 44 del decreto 30 novembre 1936, numero 1933, venga effettuata d'ufficio dagli uffici distrettuali, a decorrere dal 1° gennaio 1938, e per la durata di venticinque anni da tale data.

I contribuenti interessati potranno perciò astenersi dal chiedere la detrazione, poichè essa verrà disposta senza bisogno di rettifica della diminuzione, a cura dell'Ufficio delle Imposte.

Centomila bagnanti sulle spiagge di Roma

Roma, 26 notte.

La giornata di ieri radiosa e particolarmente calda ha fatto accorrere al Lido di Roma una folla straboccheviole. Anche a Fiumicino, ad Anzio, Nettuno, ai Bagni di Tivoli, a Civitavecchia e in altre spiaggie vicinori dell'Urbe l'affluenza è stata notevolissima.

Volendo calcolare in cifre l'esodo di ieri dei romani si può dire che oltre centomila persone si sono recate a trascorrere la domenica alle spiagge.

La Mostra de "La Stampa,, visitata a Genova da 200 figli di italiani all'estero

Genova, 26 notte.

Questa mattina 200 ragazzi figli di italiani all'estero, residenti nel Nord-America, venuti a trascorrere le vacanze presso le nostre Colonie estive, accompagnati dal cav. Astolfi, della direzione generale dei Fasci all'estero, hanno visitato la Mostra dei cimeli etiopici allestita da *La Stampa*, a cura del collega dott. Attilio Crepas redattore del nostro Giornale, nel ridotto del teatro Carlo Felice ed organizzata dal Circolo della Stampa e dal Comando della II Zona della Milizia.

I ragazzi hanno assai ammirato la Mostra, e diretti il loro pensiero devoto al glorioso 6° Gruppo Battaglioni d'assalto CC. NN. del gen. Montagna, il di cui grande apporto alla vittoria balza dalle varie sezioni allineate nei grandi saloni.

Andamento delle materie prime

Il movimento al rialzo che si era delineato nella seconda metà di luglio sui mercati internazionali non ha avuto ulteriori sviluppi. Anzi, in tendenza generale, nella scorsa settimana, è stata piuttosto debole.

Tra il 16 ed il 23 luglio il prezzo del piombo è diminuito del 4,7, dello zinco del 3,9 e dello stagno dell'1,6 %, invece il rame ha subito un leggero aumento.

Ulteriore ribasso del cascelli (3,5 %) in seguito a migliori notizie sulle possibilità della produzione. Si osserva una ripresa da parte degli acquirenti che sperano in ulteriori diminuzioni mentre i produttori intimo a regolare il mercato sui prezzi attuali.

Ancora debole il cotone. Il middling ha perduto in una settimana circa il 0,6 %; dopo un ribasso del 1 % nella seconda settimana di luglio. Influiscono sui prezzi del cotone le ultime previsioni sul raccolto e l'ulteriore sviluppo nell'uso delle fibre tessili sintetiche anche negli S. U., malgrado siano i maggiori produttori di cotone nel mondo.

In ribasso il frumento. Diminuzione nel Nord America di circa il 6 %. L'annunzio dato dal ministro Rossoni che l'Italia nella prossima annata non importerà grano perchè il raccolto è sufficiente al fabbisogno nazionale ha influito sui prezzi, come pure la notizia da Mosca che la Russia quest'anno destinerà forti partite di grano per l'esportazione.

UN PREMIO DEL DUCE è stato assegnato a questa prospera famiglia di lavoratori romani. Undici figli, una gamma benedetta di età e di bellezza italiche.

Disposizioni di S. E. Rossoni ai centri ammasso-grano

I prezzi delle sementi

Roma, 26 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura on. Rossoni ha inviato una circolare ai Centri ammasso-grano, agli Istituti speciali di credito agrario e a tutti gli organismi interessati, per fissare il prezzo del grano selezionato da seme, nel raccolto del 1937.

Dice la circolare:

«In applicazione del disposto dell'art. 13 del decreto legge 10 giugno 1936 sugli ammassi granari, e del decreto ministeriale 28 luglio 1936 concernente il regime del grano da seme, sono stati stabiliti i seguenti prezzi di vendita del grano selezionato da seme per la campagna 1937-38: varietà tardive, al quintale, lire 165; varietà Mentana, Roma, altre varietà precoci e Frassineto, lire 170; varietà Villa Glori, Damiano e Littorio, lire 180; varietà dure, lire 180.

«Per le sementi provviste di marchio, perchè provenienti da colture controllate dall'istituto di genetica, è consentita una maggiorazione di lire 5 rispetto ai prezzi massimi sopraindicati. I prezzi di cui sopra si intendono per merce posta al magazzino del venditore. Con l'occasione, richiamo l'attenzione dei Centri-ammassi provinciali e degli ispettori agrari sulla necessità del controllo da applicare per la osservanza del disposto dell'art. 5 dell'accennato decreto ministeriale 28 luglio 1936, secondo cui le vendite e le spedizioni di grano selezionato per seme, devono essere eseguite esclusivamente in involucri suggellati, muniti di cartellino piombato indicante la razza, la varietà delle sementi e l'azienda, ditta o ente da cui esso proviene. Tale cartellino dovrà essere confezionato e collocato in guisa da evitare confusioni con il marchio di cui è fatto cenno sopra».

Risorse dell'Impero

La produzione del caucciù

Roma, 26 notte.

L'Agenzia *Le Colonie* pubblica un rapporto sulle possibilità e lo sviluppo del caucciù in Etiopia, la cui pianta cresce libera e spontanea in alcune regioni.

Come è noto, anche sotto il cessato governo negussita l'Etiopia produceva considerevoli quantitativi di caucciù, che venivano quasi totalmente esportati sui mercati europei ed in particolar modo su quello britannico.

La gomma non veniva, naturalmente, estratta coi sistemi razionali da piantagioni gommifere coltivate con la massima cura, secondo i suggerimenti dell'agricoltura tropicale; per gli abissini del Negus era già molto ricavare il caucciù da piante che non si erano mai sognati di coltivare, e seguendo il consiglio dei primi europei che, capitando in quelle località, avevano notato l'esistenza di tali piante, si erano preoccupati soltanto di ricavare dalle stesse tutto l'utile possibile ed immediato.

Certe tribù che avevano avuto pochissimi contatti con gli stranieri e che, per conseguenza, erano molto arretrate, non esitavano affatto a rovinare per sempre la pianta onde risparmiare un po' di lavoro.

Il caucciù abissino — questo nome gli veniva dato specialmente sul mercato di Londra, il quale ne assorbiva, anche prima della guerra mondiale, parecchie centinaia di tonnellate ogni anno — ha delle qualità pregiate le quali non si riscontrano nelle stesse piante che crescono nel Brasile, nell'Indocina, nella Malesia ed in molte regioni tropicali e subtropicali.

La seconda vittima della sciagura di Alassio

Alassio, 26 notte.

Mario Santovetti, di anni 21, rimasto gravemente ferito nell'incidente automobilistico di ieri di cui avevo dato notizia, è deceduto nella notte all'ospedale civile di San Domenico della nostra città. Egli, nativo di Roma, risiedeva attualmente a Torino e si trovava in riviera momentaneamente.

La signora morta nella grave sciagura è stata identificata nel pomeriggio di oggi nella trentunenne Maria Ritossa Meaprovich, nata a Parenzo e residente a Trieste, da pochi giorni ospite di Alassio.

La macchina investitrice appartiene al auditto francese Julien Paul, di Parigi, che con la sua signora era reduce da un viaggio nel Mezzogiorno del nostro Paese.

Accusato di omicidio

Brescia, 26 notte.

Il contadino Giuseppe Mariotti, di 26 anni, prima di morire all'ospedale di Edolo, dove era stato ricoverato per una ferita d'arma da fuoco all'addome, ha affermato di essere stato colpito a tradimento in montagna. Quale presunto autore dell'omicidio è stato arrestato il ventenne Bortolo Tonelli, di Edolo, attribuendogli il movente della vendetta, per avere il Mariotti segnalato all'autorità la sua attività di contrabbandiere. Il Tonelli, pur ammettendo di avere accompagnato il Mariotti in montagna, ha negato qualsiasi partecipazione all'omicidio, dicendo di ritenere che il giovane si è ucciso maneggiando una pistola trovata casualmente.

E' morta Pina, Piero Lavatelli, capitano di complemento del Genio, e distinto professionista, nostri soci in città da luoghi assai corrispondente de «La Stampa» da Pallanza. Alla desolata famiglia le vive condoglianze del nostro Giornale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (II)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 13,20: Trio Chesi — 12,30-13 e 13,15-14: Musica varia — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Boreo.

Ore 16,40: Trieste, dalla Colonia di Pietra Ligure — 17,15: Concerto del violoncellista Mario Ghedrilli; al pianoforte Gladis Mercati Bidero — 17,50-17,55: Boll. presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia diretta dal M.o Mario Fichera — 19,40-20,0: Notiziario in lingue estere — 20,30: Conversazione dell'On. Fernando Loschi — 21: Presa da Torino: Orchestra della compagnia aviatoria internazionale — 21,5: Stagione lirica dell'EIAR: «La Bohème», opera in 4 atti di Giacomo Puccini, diretta dal M.o Piero Fabbriani — Negli intervalli: Conversazione - Notiziario - Giornale radio — Dopo la opera: Musica da ballo, vieni alle 23,50.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II

TORINO (I)

Ore 19,40-20,0: Musica varia — 21-21,5 (c. To I) — 21,5: «I fiori del cielo», 5 atti di Rosso di San Secondo — 22,20: Concerto del violoncellista Camillo Oblach — Indi: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles II: 21,45: «Donne slave» di Dvorak — **Bordeaux P.T.T.:** 20,30: «Il cavaliere della rosa», opera di R. Strauss — **Parigi P.T.T.:** 21,10: «La cena della beffa», dramma giallo di E. Constans — **Radio Parigi** 19: «Il cavaliere della rosa», opera di R. Strauss — **Strasburgo** 20,10: Musica ricreativa — **Francoforte:** 20: Musica da ballo.

FALLIMENTI

TORINO, 26. — **Soc. An. Rappresentanze industriali**, in liquidazione in persona del liquidatore sig. Raimondi Remo, già corrente in Torino, via Pisa 9; sentenza 22-7-37, chiusura per insufficienza d'attivo. — **Donna Luigi**, già officina meccanica, corso Galileo Ferraris 126; sentenza 23-7-37, chiusura per riparto 7,47 %. — **Ditta S.I.S.A.M.**, in persona di Catalano Angelo e Schmidtmann Giuseppe, Ivrea, Galleria S. Federico; sentenza 23-7-37 insufficienza attivo. — **Pasteria Giovanni**, macchine agricole, via Nizza 107; sentenza fallimento 23-7-37 istanza creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore: Norzi cav. Guido, via 4 marzo 14; verifica crediti 10-9-37, ore 10. — **Gamboso Margherita**, commestibili, via Vandalino 15; aperto 23-7-37 di piccolo fallimento; commissario giudiziale Guidi avv. Guido, via Cimarosa 4. — **Fogliano Severino**, cartoria, corso Parigi 48; decreto 23-7-37; piccolo fallimento, commissario giudiziale avv. Carpano Salvatore, via Cernaia 36.

Il giorno 24 luglio in Torino, munito dei conforti religiosi e della benedizione papale, chiudeva cristianamente la sua laboriosa esistenza l'

Ing. Adolfo Pouchain

Per espressa volontà dell'estinto, a funerali avvenuti, ne dànno il triste annuncio: la moglie **Bianca de' Rossi**, i figli: ing. **Carlo** con la consorte **Erminia Sasso** e figli; **Giovanna** col marito prof. **Vittorio Madon** e figli; tenerale di rincello **Maria; Anna Maria** religiosa trinitaria. Non si inviano partecipazioni personali. La cara salma è stata tumulata in Roma nella Cappella di famiglia.

Roma, via Paganini, 15. (A

Giovedì 29 corr. mese, alle ore 10, nella Chiesa della Crocetta, sarà celebrata una Messa in suffragio della compianta

Luisa Torchio ved. Ulrich

La famiglia, i parenti e gli Enti benefiicati ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La bellezza è ancora più eloquente della parola quando unisce, alla perfezione dei tratti, lo splendore di una carnagione morbida e vellutata.

Ma quante insidie sono tese alla freschezza dell'epidermide! Sole, vento, polvere, tutto concorre a dannegiarla. Per annullare l'opera di questi elementi, ricorrete al Palmolive! Questo puro sapone a base d'olii d'oliva e di palma, dona alla carnagione il più meraviglioso splendore ed il fascino della giovinezza.

La parola convince ma la bellezza trascina!

PRODOTTO IN ITALIA

PALMOLIVE

L. 2

IL SAPONE CHE RAVVIVA LA BELLEZZA!

Dona l'appetito e le figurine CONCORSO DEL LEONE

CORA-CORA

"L'aperitivo che piace a me!"

LA FIGURINA N° 101 "IL LEONE" VALE DA SOLA 10 ALBUMS COMPLETI

SCATOLETTA DI CARNE

SIMMENTHAL

IN GHIACCIO

CARNE TENERA - GELATINA IQUISITA

Per agevolare la CAMPAGNA DEMOGRAFICA l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Sede di Torino, concede lo SCONTO 50 % sulle Tariffe degli «ANNUNZI MATRIMONIALI» individuali inseriti in entrambi i Giornali cittadini (esclusa ogni altra facilitazione)

✝

Domani 28 luglio, alle ore 10, nella Chiesa della SS. Annunziata in via Po sarà celebrata dal Reverendissimo Monsignore Tomaso Bianchetta una Messa solenne in Canto in suffragio dell'anima Eletta del (2002)

Prof. Senatore

Bellom Pescarolo

Nel settimo anniversario della morte la Vedova ringrazia coloro che, ricordando con affetto l'Illustre scomparso, vorranno partecipare alla funzione funebre e unire le loro alle sue preghiere.

Il giorno 25 corr. è serenamente spirato il

Cav. Pulcherio Tagliani

Straziati ne dànno annunzio per volontà del caro Estinto a funerali avvenuti il figlio, la nuora e i parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che hanno preso parte al dolore della famiglia.

Torino, corso Monciliéri 266-bis.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-013

Pietro Arturo Siraglio obbediente alle volontà e disposizioni lasciate alla propria Famiglia dal povero Estinto, a funerali avvenuti, partecipa con immenso dolore il decesso del caro amico

Cav. Pulcherio Tagliani

avvenuto il 23 corr., dopo breve, penosissima malattia, sopportata con stoica rassegnazione e ammirabile serenità d'animo.

Cuore grande, affettuoso specie con gli umili lavoratori, lavoratore egli stesso, lascia nell'animo nostro la memoria incancellabile della inesauribile sua bontà.

Gli amici e tutti coloro che lo conobbero vorranno nel loro cuore lavorare da Dio la pace eterna dell'anima Sua. (2003)

Torino, 27 luglio 1937-XV.

Ieri, munita dei conforti religiosi e con la Benedizione Papale, rendeva l'anima a Dio

Gaj Anna ved. Sibona

d'anni 59

Ne dànno il doloroso annunzio i figli **Michele, Pietro, Lodovico** colle rispettive mogli e figli; la mamma **Rena Lucia** ved. **Gaj**; fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti; la nipote **Martinengo Paolina** che la assistette come figlia.

Non si mandano partecipazioni personali e per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo il 27 corr., alle ore 17, in Vinovo.

Si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno partecipare al nostro dolore.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50183

Il 26 luglio si spegneva a Torino nel suo 77° anno, l'operosa e benefica esistenza terrena del

Prof. Giovanni Ribet

La moglie **Alina Decher**;

i figli: **Emilio** con la consorte **Mimì Rabaglio**; **Ida** col marito **Mario Dignoni** e il figlio **Marcello**;

la sorella, il fratello, le cognate, i nipoti e i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

Beato Funno che sostiene la prova; perchè, resosi poi reso approvato, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che l'amano.

(S. Giacomo, 1-12).

Il servizio funebre avrà luogo nel Tempio Valdese di Torre Pellice oggi 27 corrente, alle ore 16.

Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50183

Padre Asinelli, Visitatore dei Preti della Missione, unitamente ai Confratelli ed ai Parenti, annuncia la morte del loro carissimo

Rev. Giovanni Fiammengo

Procuratore Provinciale

avvenuta stamane dopo brevissima malattia, confortata dagli ultimi Sacramenti. Il funerale avrà luogo mercoledì 28 corr., alle ore 9, nella Chiesa della Visitazione di via XX Settembre, 23.

Torino, 26 luglio 1937-XV.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-013

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario della morte del Compianto **Gr. Uff. Cav. Uff. GIUSEPPE AMIONE** verranno celebrate Messe in suffragio dell'Anima Eletta: Giovedì 29 luglio in S. Maurizio Canavese, Cappella delle Ville Turina, ore 9,30, in Cavagnolo ore 9; Sabato 31 Luglio in S. Maurizio Can.; Chiesa Parrocchiale, ore 9,30; la famiglia sarà riconoscente a quanti si unitranno alle sue preghiere. 20007

Nel quarto anniversario della dipartita del compianto **FESTA GIUSEPPE**, saranno celebrate Messe di suffragio nel Santuario di Maria Ausiliatrice alle ore 8, 8,30, 9 del giorno 28 corrente. La famiglia sarà riconoscente a tutte le gentili persone che si uniranno alle loro preghiere. 20001

Le necrologie si ricevono anche all'apposito apartado nel salone de «La Stampa», in via Roma. Le quelenque ora del giorno e una all'una di notte.

La strada di Podestaria

« Approfitto di questa giornata di mezzo riposo per scriverti a lungo, seduto qui solitario dietro la nostra baita; poche cose si muovono intorno: due pastori, un po' di vento, veli di nebbia che camminano... Tutto il resto sta tranquillo e silenzioso, giù davanti un boschetto di pini circoscritto da mucchi bianchi e pare natura carsica, ma gli altri monti tutto intorno sono d'erba e vi pascolano armenti con campanelli ».

Così mi scriveva mio fratello Carlo da Podestaria, nel settembre del 1915, in quel breve periodo di nomina a ufficiale della Territoriale, dopo Monfalcone. Era andato lassù con l'8ª battaglione, da Verona, per la costruzione di una strada. Dalle tormentate trincee della Rocca di Monfalcone, dall'inferno del Carso alla pace dei pascoli sui monti Lessini. Ma era malinconico.

Dopo ventidue anni ho voluto conoscere quei posti. Mi stava nel cuore una piccola fotografia di lui, con la mantellina sulle spalle, il berretto calcato, seduto sull'erba davanti alla cassetta militare che gli fa da scrivania; vicino, un suo compagno che legge un giornale. L'espressione del viso chinato di Carlo riflette tutta la chiara tristezza dell'anima sua in una atmosfera ampia e tranquilla di verdi, sotto una luce diffusa.

Mentre la corriera infilava la strada di Grezzana, io immaginavo il battaglione di nuova formazione, con lo zaino affardellato, uscire nella prima mattina da Porta Vescovo e marciare sulla stessa strada. Benchè siano passati tanti anni, credo che da queste parti ben poco sia cambiato da allora: la strada è polverosa, sul margine corrono dei binari arrugginiti tra l'erba, le case dei paesi hanno una bella patina antica; forse di nuovo non c'è che qualche monumento ai Caduti. Vedevo Carlo nella sua nuova divisa da sottotenente, con la scrabola al fianco, procedere a lato del suo plotone, volgersi di tanto in tanto, lui giovane imberbe ma provato da due mesi e mezzo di guerra, con un sorriso tra incoraggiante e ironico, a quegli uomini baffuti di quarant'anni che venivano dai campi e dai casolari ed erano impacciati e ingenui, appena digrossati da qualche settimana d'istruzione nel cortile della caserma o in piazza d'armi. Passo di strada! Mi piaceva di figurarmeli un po' sciolti, attraversare quella campagna ricca d'ogni ben d'Iddio, prospera di frutta e di vino, ciclanti nel loro dialetto veneto, spiritosi e brontoloni; e Carlo in mezzo alle file, ascoltare i loro discorsi, pensare al brullo Carso martoriato, agli amici morti in combattimento, a Trieste lontana.

Le soste, il vino di qualche osteria, i motteggi con le ragazze del paese! Ma come la strada salendo si faceva più pittoresca, attraverso una varietà incantevole di piante, con tratti di vista panoramici sui colli popolati di fattorie e di ville e sulla pianura dolcemente velata, allora la mia immaginazione lasciava perdere la folla dei soldati e si concentrava a risentire le impressioni che Carlo doveva aver provocato, lui così aperto allo spettacolo della natura. Non i ciliegi carichi di rubini nè le fioriture bionde dei castagni, che passavano davanti ai miei occhi inebriati, vide allora Carlo in quell'inizio d'autunno, ma le stesse pendici, folte e molli delle stesse piante, e le vigne cariche d'uva: il verde già soffuso di giallo e fiammante qua e là di porpora. Ma più su, sì, la stessa gradazione di verdi cupi e di verdi chiari, tra abeti e querce e faggi; gli stessi smalti dei prati grassi e luminosi; la stessa roccia rosata di costoni e di pareti, che appaiono qua e là a certe svolte; e le azzurre montagne lontane, il Baldo e lo specchio di un'insenatura del Garda.

Arrivai a Boscochiesanuova col cielo rabbuiato a notte e scrosciante per un temporale. Poco prima, alle caserme, una bimba staccandosi dal muro e barcollando sotto un ombrellone pesante, lustro di pioggia, aveva fatto fermare la corriera per salirvi: era venuta incontro alla madre. Il temporale e la bimba mi richiamarono al presente, soltanto mio. Scesi; il cielo si schiariva e gocciolava; dalla facilità del respiro riconobbi l'aria dei mille metri.

La mattina dopo presi la strada per Podestaria. Dapprima, una bellissima strada in costa, spalleggiata da fresche piante, come un viale. Prati, sul declivio e di là della valle, sovi. Fieno tagliato e raccolto in piccoli mucchi regolari come calotte. Di tanto in tanto, vicino a uno stagno, una strana costruzione circolare, incappucciata da un altissimo cono di paglia: le curiose ghiacciaie di questi luoghi. Solide e ampie fattorie dal tetto connesso di lastroni rosati. E nell'aria profumi, e gorgheggi d'uccelli dal bosco, e dai campi uno spesso squittire di quaglie.

Dopo i Tracchi il paesaggio si fa alpestre e diventa brullo. Questa doveva esser la strada che il battaglione di Carlo era venuto a costruire. Lo vedevo mentre sorvegliava i suoi uomini, ammirato lui stesso della loro capacità e tenacia in quel duro lavoro; lo vedevo adattarsi con intelligenza a seguire i sentieri e le istruzioni dei suoi colleghi del genio; ora girare fra piccioni e vanghe in moto, ora sedersi sull'erba e meditare, gli scoppi e i fumi delle granate, i crolli delle trincee carsiche gli dovevano ritornare spesso alla memoria. Intanto la strada nasceva, girava ansando su per l'erta, vinceva regolare e volitiva l'asprezza caotica del terreno pietroso, spruzzato di magri pascoli. Quante di queste strade di montagna, che ora le automobili di lusso, per il piacere di tanti oziosi, percorrono in fretta lasciandosi dietro un'ottima scia d'ammirazioni, sono state costruite da uomini che venivano dai patimenti e dai pericoli delle trincee o che erano destinati ad andarvi fra poco. Superato il Eslivello, la strada pianeggia e si snoda attraverso un'aperta distesa di bei pascoli. A destra il monte Tomba, di fronte lo Sparavieri con dietro la catena dei monti della Vallarsa, in fondo il solco dell'Adige, e a sinistra l'Altissimo. In mezzo a un piccolo avvallamento Podestaria, vecchia costruzione veneta, lunga e bassa, ad arcate; e vicina, una chiesetta. Malghe sparse qua e là. Il battaglione era attendato; gli ufficiali dormivano nelle malghe. Tutto il giorno e la notte s'udiva il brontolio dei cannoni. Poco più a nord, sopra Rovereto, su Zugna Torta, sui Coni Zugna, al Passo di Buole, sul Pasubio, si combatteva. Carlo, debole d'udito dopo l'otite, non sempre sentiva il cannone; ma vedeva i suoi uomini tendere l'orecchio preoccupati; egli pensava con nostalgia alla trincea e al combattimento: là era il suo posto e là sarebbe ritornato fra breve.

Anche oggi questi passaggi, per coloro che non sanno di mentirare, sono circonfusi di un'aria sacra: è come se fossero protetti dalla presenza di chi s'è sacrificato generosamente per difenderne la pace. Quanta pace infatti regnava lassù: pace della natura e pace di Dio. Era una domenica. I pastori, vestiti a festa, s'erano radunati tutti sullo spiazzo davanti la chiesetta, ognuno col suo bastone ricurvo, e attendevano seduti sul muricciolo. Quando arrivò il prete sul suo carrozzino e la porta della piccola chiesa fu aperta, i pastori s'affrettarono in folla ad entrarvi e a inginocchiarsi nei vecchi banchi ingialliti. Commovente quell'accolta di teste d'ogni età: teste brune dai capelli spessi, teste ranute, erani spelati e cotti dal sole; e fra testa e testa, di sopra alle nuche rimate, i bastoni ricurvi. La pace e la luce della fede là dentro; fuori, il sole le rondini la luminosità dei prati.

Quante genziane mirabilmente azzurre lungo i vecchi camminamenti e le buche delle granate. Quale distesa di rododendri in boccio e in fiore, di là, sul rovescio scosceso del monte Sparavieri. E, sulla cima, i rondoni che frustavano l'aria frecciandomi a pochi centimetri dal viso. Volgendomi ancora verso Podestaria, rivedevo Carlo scrivermi quella lettera: vedevo il boschetto dei pini circoscritto da mucchi bianchi; pascolavano le armente; poche cose si muovevano intorno: « due pastori, un po' di vento, veli di nebbia... ».

Giani Stuparich

Dà fuoco alla casa
e alla moglie
per riscuotere l'assicurazione

Praga, 26 notte.

Per riscuotere l'assicurazione sulla vita della moglie e sugli incendi, il meccanico Reznek, di Ponikla, aveva concepito un diabolico piano. Svegliata la moglie nottetempo, l'attirò con un pretesto nell'officina, e le mise attorno al collo un filo di rame pel quale voleva poi far passare l'alta corrente. La donna, intuito il proposito dello sciagurato, ha tentata la fuga; ma il marito l'ha raggiunta e dopo averla battuta a sangue, le ha vibrato sette coltellate alla schiena. L'infelice ha cercato ancora di fuggire, ma le forze non l'hanno più assistita.

Il selvaggio meccanico, a questo punto, ha appiccato il fuoco alla casa e ha buttata la moglie tra le fiamme. L'incendio ha svegliato i vicini i quali, accorsi, hanno fatto in tempo a trasportare in salvo la donna, le cui condizioni sono gravissime.

Un sacerdote soccombe
alle torture inflittegli dalla GPU

Berlino, 26 notte.

Il *O. N. B.* riceve da Varsavia, pel tramite dell'agenzia di stampa cattolica di Minsk, che il sacerdote cattolico Borovic, giorni fa arrestato dalla Ghepeù e gettato nelle prigioni di Minsk, è morto soccombendo alle torture inflittegli.

ITINERARIO PADANO

Sotto il segno della montagna

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PIANO DEL RE

La vicinanza, o il ricordo del Monviso, accompagnano il viaggiatore per un gran pezzo da Torino all'alta valle del Po: avrò contato non so quante osterie del Monviso

UNA SUGGESTIVA VISIONE DEL PIANO DEL RE dove si opera il mistero della nascita del fiume

negli angoli più nascosti; voltandosi a questo scritto, ecco la figura della montagna che il sole fa più remota e solitaria, o la nebbia più vicina, grande e misteriosa. E' il sogno protettore della montagna, madre di tutta l'architettura, sulla cui immagine si costituirono prima le capanne, poi le piramidi e le torri e le cupole; poscia d'alberi come le chiese e i palazzi di colonne: la montagna che rappresenta il corso della vita umana, con la sua ascesa e il suo culmine, che l'occhio cerca di continuo anche nel paesaggio più piatto.

Qualcosa del caos

Vicina, la montagna divine dominatrice, fa e disfa, opera di continuo come in una natura ancora informe e in un'attività divina: ha da fare coi nembi la neve la nebbia, vi tiene abituati tra le sue braccia e a ogni previsione pei domani devote fare i conti con essa. Poichè la sua natura è immane, e non regolabile, la montagna è la natura cieca, ciò è rimasto qualcosa del caos. Essa è più antica del mare, che al paragone è un regno ordinato e provvidenziale. Per tutta la sera, a Crissolo, ebbi l'impressione di quel Viso che si affaccia su tutto il Piemonte, più alto di tutte le altre cime che gli stanno sottoposte intorno, come in un'assemblea di vecchi immortali, e in sua vecchiaia come a un punto fermo, un'età giovanile in rapporto all'immensa vecchiaia della terra. E stando nell'albergo dell'ospitalità alpina, buona e premurosa come ce tutti dovessimo essere buoni sotto la stretta del gigante, temevo la massa della montagna incombente su di noi atavia a un'altissima onda sospesa che per miracolo non si richiudesse.

Crissolo è silenziosa sotto il rombo continuo e precipitoso del Po; la gente riflessiva e pacata, in genere donne, rimaste tra le case bianche e gli alberi leggeri e vaporosi, numerosi gruppetti di pali o d'assi traversano il fiumicello verso l'altra parete della valle e i campi di fieno. Gli uomini della contrada sono fuori; i turinesi ne scendono a certe stagioni il grido: sono gli stracciaioli che scendono dalla montagna dopo aver raccolto i capelli che il pettine tira tra le chiome delle donne; a Torino fittano magazzini, vi raccolgono tutte le loro robe e vi dormono. Poi, ad altre stagioni, vanno per le città del Piemonte coi carretti carichi di formaggi. Questi sono quasi tutti di Crissolo e dei paesi attorno, dove la terra dà poco; sono esemplari d'uomini non toccati, affrontano la vita urbana e i pericoli di cui essa minaccia chi non vi si adatta. E l'uomo della montagna non vi si può adattare. Poichè la vita urbana richiede un adattamento, se non di discendenza, almeno dall'infanzia; noi respiriamo nell'aria delle città i germi di tutte le malattie che l'umanità moderna ha, mentre ne appaiono sempre nuove, esorbite, combattute e infine vinte da due o tre secoli, da quando i primi arcieri di vita europea combinarono con la diffusione dei mali più diabolici.

Bisogna figurarsi questi montanari che scendono in città nè più nè meno che come i tahitiani e i groenlandesi che lacrimo le loro solitudini per gli aggiornati urbani. I pericoli sono gli stessi. Perchè l'uomo della montagna è tutt'altro da quello comune, è l'ultimo esemplare d'una umanità più sopra, tra le pareti nude della montagna e in caduta dalle pietre, qualche verde pianola apre la vita più originaria. Come focolari trasportati di qua e di là in un tentativo di stabilire ostinatamente un simulacro di vita, cominciano le grange, costruite di pietre sovrapposte a secco, mirabili di precisione; alcune deserte e in rovina. In una di queste grange un uomo stava schiudendo porte e finestre per portarle più su, a un'altra grangia che s'era costruita in un punto più propizio.

Civiltà e linguaggio

Si potrebbe pensare che abitanti di questi luoghi siano primitivi. Invece hanno vivi arguti, e un sorriso che distingue l'uomo civile. I più vecchi portano grossi baffi umbertini. La loro parlata come d'un antico e dolce linguaggio che si legga soltanto nei canti dei trovatori, è semplice e leggera, quasi elegante in una struttura fisica fuori del comune. E che cos'è mai altro la civiltà se non linguaggio? Così mi parve. Traversando il gruppo di grange Melzet, in faccia all'arida costa del gruppo Gastaldi, un asino nella sua stalla, i polli in un cignadro, intravedevano a una vita familiare. E in una stanzuccia, presso la porta, a terreno, sedeva dietro il muro di pietre sovrapposte una donna intenta a filare, giovane e gentile, in un assorbimento che non le permise di levare gli occhi, che neppure una dama nel suo palazzo. Ella non aspettava nè arrivi nè rivelazioni. Tutto era già lì in lei.

Il Po qui si allarga e si può guadarlo tra i sassi levigati. La conca attorno è rotonda e ferrigna; sulla proda erbosa del fiume un gregge di vacche pomellate, due guardiani sulla proda attenti al fresco rumore del fiume, e un ragazzo che salutava curioso. Lungo il viottolo, qualche mazzo di anemoni e di ranuncoli abbandonati chissà da quanti giorni ma ancora freschi in quell'aria, sulle prode la genziana verde glauca, col colore vibrante delle altitudini, e una specie di ranuncolo doppio e gonfio. Nelle montagne si capisce bene come il colore non sia altro che luce, una vibrazione; ma ne ho quasi una sentimentalezza nel pulpito che si teme di vedere smurare da un istante all'altro nel calice dei freschi fiori, come se si sorprendesse il segreto di quell'attimo in cui la luce fosse tremolando il suo colore e l'occhio lo percepisce. La parete rossigna della vetta di frante è munita di una fulgente ramificazione di ruscelli; da dentro altri rivi hanno formato una scala fino alla cima. Bisogna bere di quest'umore del mondo che regala le stagioni, governa e custodisce la terra: c'è una fonte sull'argine della strada, la sorgente del Vraconna, e nel fragore dei torrenti e dei rivi respira appena, la turba appena il respiro; è questa fra tanto fragore la vena ottima che disseta.

Alla svolta, ecco il primo salto del Po. Finora s'è visto andare tra pietra e pietra, imparare schiumoso tra albero ed albero; ma la sua apparizione dal Piano del Re è un salto da uno sprofondo d'una cinquantina di metri, il primo e il più alto, come se la valle e i rivi intorno non aspettassero che lui per avere una ragione di quel fragore e di quei raccapricciamento ad ascoltarlo. Bisogna immaginare il Pian del Re, nell'ansa della montagna e sotto la cima del Viso, disposto come un paleocenico. Su questo si opera il mistero della nascita del fiume. Quando, come ora per cinquanta metri cambiasse intera la flora alpina, la viola tricolore, una specie di pausa selvatica smalta il prato e ricorda ingenuamente la maschera umana. Ancora due o tre rivi accedono dalla montagna, si crede di riconoscere il Po in una di quelli che scende da più alto, ed eccolo invece. L'altipiano lo indica laggiù ai piedi del monte come un cane nella sua cuccia. Da sotto, il Monviso pare più chiaro e amico.

La più fertile plaga

Poca neve copre un mucchio di sassi e di terra; sotto questo cumulo s'apre un antro da cui si potrebbe immaginare di scorgere come da una bocca il misterioso ventre della montagna, il nasso umido e le endici; ma una corrente forte e gonfia ne balza in un tumulto, intaccando tutto all'ingiro la strato di neve e scavandosi per un centinaio di metri un letto compatto, aprendosi davanti a una zolla erbosa e florita come davanti a un'isoletta, in un gioco infantile, il gioco dell'infanzia d'un grande fiume che laggiù sul mare, all'estrema del suo corso, formerà le più fantastiche figurazioni. Questa è la sorgente del Po. Il rombo della valle sottostante è remoto; sulla piattaforma di Pian del Re non c'è che questo primo brusio. Lontano, città si specchiano sulle sue rive, la più fertile plaga d'Italia vi prospera, alza torri castelli e campanili, concepì sulla piana uniforme racchiusa dal grande fiume la civiltà più appropriata del Rinascimento, al punto da covare sotto il peso gigantesco delle sue ambizioni. Rigorne nella storia più complessa dell'Italia moderna. Accanto al rumore continuo, instancabile, elementare di questa sorgente, nella stanzetta del rifugio che somiglia all'interno d'una nave, stanno bene i racconti del mondo grande, le lotte per la vita, le partenze, i ritorni, la fortuna, esaltati dal vino che frizza ed è delle temperature del luogo, nè freddo nè caldo, ma della frigida e inebriante consistenza dell'etere.

Corrado Alvaro.

Una strana causa originata da una tombola di beneficenza

Faenza, 26 notte.

Nella nostra città da tempo antichissimo il giorno di San Pietro si estrae una tombola di beneficenza, con un unico premio di 3 mila lire e col sistema cosidetto alla voce: cioè chi prima grida di aver vinto ha diritto al premio, anche se eventualmente altri abbia visto con un numero precedente, ma non l'abbia gridato.

Nel 1932, mentre l'operaio Laghi Vincenzo, gridando la sua vittoria, accorreva nella sala delle estrazioni, non venne udito dai banditori, che estrassero un altro numero, il quale diede la vittoria a Guerrini Vincenzo, il quale trovandosi molto vicino al banco delle estrazioni, potè presentare la sua cartella prima che il Laghi arrivasse, facendosi largo fra la gran folla. Il premio fu pagato al secondo, ed allora il Laghi, assistito da due avvocati mosse causa al Comune.

Il pretore diede torto al Laghi, sentenziando che non aveva raggiunta la prova del suo asserto e che cioè non aveva gridato vittoria in tempo, secondo il disposto del regolamento. Invece il Tribunale di Ravenna, ha ora riformato il giudizio del pretore ed ha condannato il Comune di Faenza a pagare al Laghi il premio di tre mila lire.

Arrestato con la moglie per la morte del padre

Ivrea, 26 notte.

Fervono tuttora le indagini per accertare le eventuali responsabilità nella tragica fine di tale Savino Anselmo, di Pavone, rinvenuto morto per ferite al capo il mattino dell'8 maggio scorso. Mentre in un primo tempo si era pensato ad una fatale disgrazia, successivamente si è formulata la ipotesi di un delitto, al quale non sarebbero rimasti estranei il figlio del morto, Domenico, con la di lui moglie, che sono stati appunto arrestati.

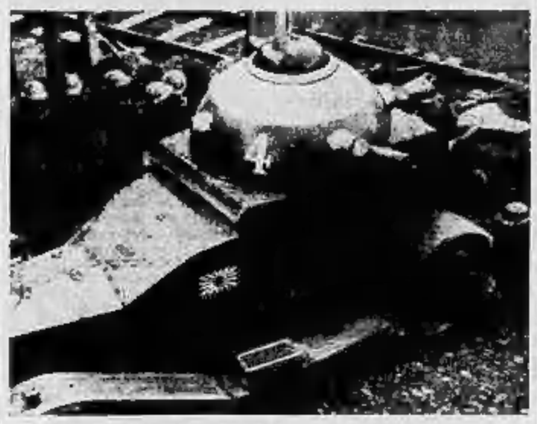
Malvagio scherzo ad un povero idiota

Napoli, 26 notte.

Due giovinastri, tali Francesco Guarino e Michele Vittozzi, hanno avvicinato oggi, in via Posillipo, un povero idiota, e gli hanno imposto di bere della benzina che avevano versato in un secchio. Il disgraziato, certo Giuseppe Salerno, è stato poi trovato in grave stato e accompagnato all'ospedale. I due malvagi sono stati tratti in arresto.

Il conflitto intorno a Pechino

Primi documenti fotografici



UN'AUTOBLINDA NIPPONICA, avanzata sulle prime linee, pronta a entrare in azione.

ASSALTO DI TRUPPE GIAPPONESI CONTRO UN FORTILIZIO improvvisato dai cinesi.

ESODO DELLA POPOLAZIONE DAI CENTRI MINACCIATI dalle operazioni belliche.

UNA TRINCEA CINESE apprestata all'imbocco di un pressuolo presso Lanfang.

UN POSTO DI «PRONTO SOCCORSO» allestito dai cinesi alla periferia di Pechino.

Il ministro d'Italia a Dublino presenta le credenziali

Dublino, 26 notte.

L'inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia presso lo Stato irlandese Lodi Fè ha presentato stamane le credenziali. De Valera che, quale presidente del Consiglio esecutivo, secondo la nuova costituzione, ha temporaneamente le funzioni anche di Capo dello Stato, dopo la cerimonia ufficiale della consegna, ha intrattenuto il Regio Ministro d'Italia a cordiale colloquio. Al passaggio della vettura che, scortata da un drappello di cavalleria in alta uniforme, lo portava al castello presidenziale, il Ministro d'Italia è stato salutato da vivaci manifestazioni di simpatia da parte della popolazione e della colonia italiana.

Come avvenne lo scoppio nel polverificio jugoslavo

Belgrado, 26 notte.

Si hanno alcuni particolari sullo scoppio avvenuto nel polverificio militare di Stragare. Nel punto ove sorgeva il deposito contenente 45 tonnellate di esplosivi non v'è ora che una grossa buca larga 30 e profonda 10 metri. La esplosione fu sentita fino a 80 chilometri di distanza; a Kragujevac, infatti, distante 32 chilometri, come l'effetto di un terremoto.

La sentinella del deposito è rimasta uccisa; tre sentinelle di depositi vicini hanno riportato gravissime ferite. A Stragare, comune di quattro mila abitanti, non una casa è rimasta incolume, e molte di esse sono ridotte a mucchi di macerie. L'esplosione ha pure provocato un incendio in un bosco. I danni ammontano ad almeno dieci milioni di dinari.

Nei disturbi del ricambio

nelle forme artritiche, reumatiche, uricemiche, nel diabete, nelle varie dispepsie gastro-intestinali, usate la bevanda raccomandata dalla Scienza Medica: « acqua preparata con Salittina M. A. ».

Senza essere un medicamento, la Salittina realizza la più deliziosa bevanda di regime, che per le sue inconfondibili qualità e per quella ben dosata somma di preziosi sali minerali in essa contenuti, il Corpo Sanitario consiglia ai bambini come agli adulti, al sano come ai malati, con particolare raccomandazione ai predisposti o sofferenti per eccesso di acido urico: artritici, reumatici, gottosi, uricemici, nelle affezioni del fegato, dei reni, del diabete, nei disturbi dispeptici ed in quelli del ricambio organico per facilitare gli scambi, prevenire l'accumulo di materie tossiche nel sangue, operare un buon lavaggio dell'organismo, facilitare le funzioni così complicate delle vie urinarie.

Ecco alcuni giudizi della Scienza Medica:

Genova, 10 aprile - A. XII.

« La ragguardevole efficacia del campione della Sua Salittina. L'ho trovata eccellente ed i miei corrispondenti hanno ragione dell'utilità che può portare ai soggetti che soffrono di malattie del ricambio, mentre assicurano della sua innocuità, che può essere sicuramente e lungamente usata come bevanda preventiva in ogni occorrenza.

Prof. E. MARAGLIANO
Senatore del Regno.

Genova, 10 aprile 1929.

« Trovo la Salittina, che ha avuto la bontà di mandarmi in esperimento, ottima per preparare acque da tavola, sia per il principio che la informa che per le applicazioni numerose alle varie dispepsie gastro-intestinali così iperacide come flatulente, ai catarri delle vie biliari ed urinarie, alle malattie del ricambio purinico, dei grassi, dei carboidrati. Essa è pure indispensabile per chi vive in paesi ove l'acqua potabile non è sicuramente libera da germi pericolosi.

Prof. NICOLA PENDE
Direttore della Clinica Medica Generale della R. Università di Genova - Senatore del Regno.

Pisa, 24 luglio 1929.

« Ho usata la Salittina che Ella mi ha gentilmente favorita. Ne ho ricevuto la migliore impressione per la sua purezza, per il suo gradevole sapore, per la benefica azione che esso, per la sua composizione minerale, ha nei disturbi dispeptici ed in quelli del ricambio organico. E' ottima fra le acque minerali artificiali.

Prof. U. B. QUEIROLO
Clin. Medica della R. Università di Pisa - Senatore del Regno.

« ... Negli allattamenti artificiali, serviral, per la diluizione del latte, di acqua potabile in cui sia sciolta la Salittina M.A., vuol dire facilitare ai piccoli bambini la digestione di questo alimento.

Prof. Dr. PARINIO CEPPELLINI
Docente Universitario di Clinica Pediatrica - Milano.

La più importante funzione

L'eliminazione intestinale è la più importante funzione svelenatrice del nostro corpo. Nessun organo od apparato può normalmente funzionare se l'intestino non elimina le scorie.

La stitichezza è perciò il più dannoso male dell'umanità ed è anche il più diffuso. Come combatterla? Non certo danneggiando l'intestino, irritandolo con purganti violenti. La Scienza cercò e trovò da decenni la sostanza lassativa ideale per tollerabilità ed efficacia: essa è il principio attivo della dolce Euchessina che costituisce il rimedio sovrano, adatto a tutte le età, a tutte le forme di stipsi, a tutti gli individui, sani e malati.

Euchessina

della « La dolce pastiglia purgativa » per il suo gusto squisito, si trova in tutte le farmacie.

GLI SPORT

ULTIME DEL "TOUR„

IL VINCITORE E IL VINTO

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 26 notte.

Non mi sono dimenticato di aver scritto da Grenoble e di aver ripetuto a Nizza che fin da allora la squadra francese era naufragata e che armai il «Tour» si riduceva a un duello italo-belga. E alla fine, invece, ha vinto Lapébie. Io ho tante parole dure nei confronti del corridore che ha dato a questi «tifosi» la grande gioia di non far emigrare all'estero la vittoria del Tour. Io ho tante questa volta, come in tante altre occasioni in cui Lapébie compì irregolarità e scorrettezze in corsa. Ho l'assoluta convinzione che se egli non avesse goduto sulle salite, quasi tutte, speciali favori da parte della folla, a Pau avrebbe avuto almeno un quarto d'ora di ritardo su Maes. Chi sa che cosa vuol dire prendere una spinta può... fare il conto di quello che rendano cento e mille spinte. Ora, penalizzare di 30" un corridore che ha fatto il Tourmalet e l'Aubisque come lo ha fatto Lapébie è semplicemente ridicolo: cinque minuti sarebbero stati pochi. Eppure certi giornalisti francesi hanno gridato la croce addosso ai poveri commissari per quella punizione!

Vittoria irregolare

La vittoria di Lapébie, dunque, per me non è regolare, per la semplice ragione che, se egli avesse corso regolarmente, non avrebbe vinto. Con ciò non voglio dire che Lapébie non abbia classe; dico solo che non ha la classe da vincitore di Tour. Magne è stato testimonio del momento in cui il suo connazionale, sfiduciato e malandato, voleva ritirarsi. Il giorno della Ginevra-Aix les Bains, sentii con le mie orecchie il signor Perrier, dell'«Auto» dire sull'Arvale al collega Gaddet: «Lapébie ha detto che domani si ritira». Ma, salvatosi sul Telegrafo facendosi tirare, salvatosi sull'Allos facendosi spingere, approfittando del duello Maes-Vicini per scappare alle porte di Digne e guadagnare sei minuti, si rifece il morale, che ritualificò anche il fisico, lotto, bisogna dirlo, magnificamente nella tappa a cronometro di Marsiglia, respinse, sempre grazie alle spinte e anche giovandosi dell'intesa con Vicini, l'offensiva dei belgi nella tappa dei tre Colli dei Pirenei, nella quale finì per guadagnare, grazie a Vicini che gli tirò la volata, 45" di abbuono, e di lì prese la corsa verso la riscossa, aiutato dall'atmosfera di intimidazione creata da certa stampa francese, la quale poi si profuse in un mucchio di riconoscimenti e di ritrattazioni, ma intanto aveva compiuto l'opera dalla quale doveva venire artificialmente fuori la vittoria dell'idolo francese.

In quest'altalena di situazioni, Lapébie ebbe il merito, e differenza di Speicher e Archambaud, di tener duro, anche se parecchie volte sul punto di mollare. Corridore sensibilissimo e nervosissimo, di amor proprio e orgoglio sconfinato, scaltro e commediante, ottimo passista, ma mediocre arrampicatore, veloce solo dopo una corsa non dura, Lapébie è, in complesso, un campione di bei mezzi fisici e di grande volontà, anche se poco scrupoloso e addirittura disonesto. La sua vittoria non può far piacere che a chi nello sport non bada ai mezzi per poter prevalere.

Maes e compagni

Molto più diritto e simpatico Silver Maes. Non è mai stato un «assissimo», il belga è, forse, neppure il migliore della squadra; ma le vicende della corsa gli hanno dato, in questa due ultime edizioni, il bastone del comando al principio della corsa e gli altri non stati poi legati al suo carro. Vervaecke avrebbe potuto questo anno, come l'anno scorso, far meglio di Maes, ma gli inseguimenti a cui fu obbligato da incidenti nelle prime tappe gli fecero prendere una tal «culla» sul Ballon d'Alsace e sulla Faucille da compromettere irrimediabilmente la sua posizione e da dovergli rassegnare ancora una volta a fare da scrivano a Maes.

Il quale deve molto ai suoi compagni, che un giorno si chiamarono Vervaecke e Louis, un altro Kint e Dieuaide, un altro Meulenberg e Danneels, ma quasi sempre si trovarono almeno un duo al suo fianco nei momenti difficili in montagna e sul piano. Formata anche in vista delle tappe a cronometro e quasi, la compagnia belga si dimostrò la più compatta e omogenea, la più equilibrata e la più capace di manovrare. Eppure, anche tenendo conto delle irregolarità compiute da Lapébie, non v'è dubbio che proprio nella tappa in cui i belgi si erano proposti di attaccare e demolire Lapébie, chi crollò, invece, fu Maes. Non lo si sarebbe detto alla vigilia.

Evidentemente, quattro Giri di Francia (e cinque per Vervaecke) ridussero notevolmente la facoltà di ricupero e, ritardano l'entrata, uccidevano l'uscita di forma di un anziano. Maes, non eccezionale arrampicatore, è straordinario passista, privo di velocità, era il corridore da Tour per la sua esperienza, la sua regolarità, la sua tenacia, la sua calma. Creda che ormai egli abbia perso ogni possibilità di rivincere la prova che, per tante ragioni, gli è fallita quest'anno.

Dei nostri superstiti il migliore piazzato è Camusso, che all'ultimo ha perso per pochi secondi il terzo posto. Il quinquenne è un veterano del Tour, ma conserva il suo simpatico estro di uomo dalle sorprese di ogni genere. Non sacrificato a Bartali avrebbe certo fatto meglio, ma non bisogna neppure dimenticare che, in buona posizione in classifica, difficilmente lo scherzo di Narbonne, che gli fece guadagnare 12 minuti e mezzo, gli sarebbe stato permesso. Camusso ha compiuto scalate magnifiche, e altre non che mediocri; mi pare che anch'egli sia neri nei rapporti. E' vero che ha reni robuste e gambe ben muscolate, ma quando si comincia ad essere vicino alla trentina la pazienza comincia a calare. E se le stesse conto non finirebbe talvolta di stroncarsi le gambe.

Martano è stato tradito dalla gamba ferita nella Parigi-Nizza, che non gli tornerà normale che dopo un bel periodo di cura e di riposo. Ha continuato, ciò non ostante, a lottare con estremo coraggio, proprio come onesto e serio lavoratore che dal suo mestiere deve trarre elemento di vita. All'elogio per il suo fervido atteggiamento voglio unire l'augurio di rivederlo l'anno prossimo — e perchè no al Giro di Lombardia? — splendente come nell'indimenticabile Parigi-Nizza.

Introani e Ramanatti sono stati modesti, oscuri e pur preziosi gregari. Il primo ha finito più provato del secondo.

L'avvenire del Tour

Ho detto da Bordeaux che gli incidenti Maes-Lapébie pregiudicavano non solo questo Tour, ma anche il suo avvenire. Alla fine dei conti, essi sono stati provocati da uno strano, eccezionale e nuovo scioviniismo sportivo francese, che, francamente, non conoscevamo o, per lo meno, non ero mai andato a questi eccessi. In questa occasione si è potuto vedere quello che è capace di fare una stampa incontrollata e irresponsabile. Può avvelenare l'anima della folla, trascinarla a manifestazioni odiose, disonorare e compromettere un avvenimento che ha illustri tradizioni e innegabile importanza. Se ne dà la colpa alla formula delle squadre nazionali e se ne reclama da qualche parte l'abolizione. Ma Desgrange risponde che, prima di abolire questa, vuol sapere quale altra è la migliore. Quella individuale? No certamente, perchè, e non ho torto, oggi è irrealizzabile. Individuale sarebbe in teoria e sulla carta, in pratica no. E allora non resterebbe che tornare alle squadre di marca; ma anche questo non piace a Desgrange. Il giorno, però, che egli fosse convinto — e l'esempio di quest'anno è ammonitore — che i direttori delle squadre nazionali gli danno più fastidio di quanto già ne davano quelli delle Case, e che gli interessi industriali portano a minori eccessi che gli spiriti di nazione, la scelta non potrebbe essere che per il male minore.

La sviluppo della campagna in Belgio a favore dei corridori ritirati, delle polemiche tra giornali francesi e giornali belgi, le proposte di modifica al regolamento mariano di essere seguite e studiate per parte nostra. Ho già detto domenica che non perchè quello che queste volta è successo non ci riguarda direttamente e, anzi, in fondo, ne abbiamo avuto un certo vantaggio, dobbiamo disinteressarcene; può darsi che al Tour torniamo; vogliamo, però, prima sapere se vorremo a disputare una corsa che non dipende dall'arbitrio, sia pure onesto, di un uomo, una prova in cui potremo figurare secondo il valore dei nostri atleti, oppure se entreremo ingenuamente nella fossa dei leoni...

Giuseppe Ambrosini

Vicini vuol vincere l'anno prossimo il «Tour»

«Ma bisogna rinunciare al Giro d'Italia...»

Parigi, 26 notte.

«Paris Soir» pubblica oggi alcune dichiarazioni di Vicini, riunite sotto forma di articolo. Per quanto lo scritto sia di circostanza, accanto all'immancabile elogio di Lapébie e alla affermazione del desiderio di correre l'anno prossimo al Giro di Francia, Vicini formula in certi punti alcune critiche. Il nostro corridore afferma, tra l'altro, che non è ragionevole correre lo stesso anno il Giro d'Italia ed il Giro di Francia. Egli afferma, inoltre, che il «Tour», qualunque sia una corsa durissima, rientra perfettamente nelle sue possibilità e conclude dicendo che il suo più grande desiderio è di vincerlo almeno una volta.

A questo proposito il sig. Spositi ha fatto stasera all'«Intransigeant» le seguenti significative dichiarazioni:

«Bisogna scegliere tra Giro d'Italia e Giro di Francia. L'ho capito molto bene. Bartali è legato ad una Casa importante e perciò non può abbandonare il Giro d'Italia, ma Vicini cercherà quasi certamente di rimanere libero».

Il campionato del mondo di spada

Vittoria del francese Schmetz

Edoardo Mangiarotti al 4° posto

Parigi, 26 notte.

Non si può negare che la immane lotta per la conquista del primato di squadre abbia influito sui risultati della gara individuale. Chi più chi meno, tutti hanno risentito la spaventosa fatica fisica e psichica, ad eccezione forse dei francesi che poco dopo mezzanotte nel giorno famoso della battaglia ad oltranza [illegible] finito il loro compito ed erano prudentemente andati a riposare.

Il fatto è che nei quarti di finale sono stati perduti uomini come Agostoni, Dario Mangiarotti, Battaglia, Da Moncelu, Cervelli, Thofelt, per citare soltanto i più noti. Dei nostri restavano in gara soltanto Ragno ed Edoardo Mangiarotti e, con tutta la volontà da cui erano animati, sembrava stramane che andassero al supplizio, tanta era la loro stanchezza. Edoardo Mangiarotti, che è un fascio di nervi oltre ad un uomo di grandissima classe, ha retto, anzi ha vinto addirittura la semifinale; Ragno — del quale non bisogna dimenticare i 35 anni — è scoppiato.

Uomini come Pécheux, uno degli spadisti che più ammiriamo, o come Dulieux, di cui i genovesi si ricordano, o come Drakenberg, che fu campione d'Europa, si sono ancora persi in cammino.

Un solo "azzurro,,

Alla finale, allora, chi è arrivato? Un solo italiano: Edoardo Mangiarotti; tre francesi, tre tedeschi, un belga, un americano, un messicano.

Di coloro che avevano vinto ieri l'altro fino alle 3,30 del mattino, il solo rappresentante era l'esile Edoardo. Che cosa potevamo chiedergli? Niente gli avremmo chiesto, se egli non fosse stato dotato di quella classe superba che lo distingue. Ma quando si è visto che il ragazzo diciottenne, per stanchissimo, riusciva a vincere la sua semifinale, come rimunirare a una nuova e non inventata e non ingiusta possibilità? Edoardo Mangiarotti ha cominciato da quel campione che è. Ha battuto Haro Oliva, il messicano, per 3-0, Artigas per 3-1, Lerdon per 3-1, Krothmann per 3-0. In quattro assalti aveva soltanto ricevuto due botte. Schmetz, di cui i francesi fanno a ragione l'uomo di punta, è appariglato nel numero delle vittorie. La lotta sembra restringersi fra i due. Ma ecco che Coutrot, lo stilista Coutrot, l'anziano Coutrot, di cui ancora una volta dobbiamo dire tutto il bene che pensiamo, risale a rompere l'incantesimo di Mangiarotti. Schmetz è ormai in testa da solo. Tutte le speranze non sarebbero ancora perdute, ma Edoardo non può avere i nervi di acciaio. E' anzi, l'inizio della crisi che gli fa perdere tre assalti di seguito, non come un rassegnato, ma come un superbo atleta che si batte fino all'ultimo, sorretto dalla sola volontà.

Ha vinto Bernardo Schmetz senza sconfitte. C'è chi sottilizza, c'è chi non dimentica che sei delle sue vittorie sono state ottenute per 5 a 2; ma siccome vogliamo essere rispettati quando vinciamo, ci piace dire tutto il nostro pensiero anche quando perdiamo. Ha vinto l'uomo che oggi ha tirato meglio, ha vinto un campione che noi conosciamo e stimiamo e amiamo da anni per la sua serietà, per la sua correttezza, per la sua probità. Se non poteva essere Edoardo, noi stessi abbiamo desiderato che fosse Schmetz. Egli ha fatto tante battaglie, ha avuto tanti successi e tante delusioni, è all'apice, se non all'inizio del declino della sua luminosa parabola. Il campionato del mondo non l'ha vinto di fortuna, l'ha vinto come pochi l'hanno saputo vincere alla spada: senza sconfitte, con il distacco di due vittorie. Lo abbiamo visto or ora andar via sorridente, con la sua sacca in spalla, e non abbiamo avuto invidia, perchè egli non ha mai avuto invidia delle nostre vittorie. E' il buon sport che solo gli sportivi sanno intendere.

Edoardo Mangiarotti, invece, piange. Un sogno, ragazzo, un bel sogno che svanisce, è vero; ma a 18 anni si può anche aspettare. Il bracciale non tarderà a essere tuo.

Campioni esclusi

E' successo in questa finale quasi lo stesso di quello che è successo a Berlino, anche se per diverse ragioni. Molti forti ne sono stati esclusi, ma non certamente affatto il piacere di coloro che credono al girone diventato a un tratto di una estrema facilità. Tutti erano dei magnifici combattenti, tutti uomini pericolosi per l'avversario più forte e più scaltrito. Dire che la spada batte sul mercato uomini nuovi di un'altissima classe sarebbe un errore; ma dire che uomini nuovi si affacciano minacciosi alla ribalta dell'arma non ci sembra un errore. I tedeschi, più che mai duri a morire; l'americano e il messicano, tutt'altro che trascurabili; il belga, che già conosciamo, sono tutti pieni di belle qualità. I due francesi hanno avuto il compito, come si diceva fino a ieri, quando il «Tour» imperava, di «tirare» per il compagno: ma se Artigas è rimasto in fondo alla salita, Coutrot si è trovato così vicino a Schmetz, che ad un certo momento ci siamo domandati se non dovesse essere l'attuale campione del mondo a dovergli cedere la ruota.

Piegati dalla fatica, gli svedesi, che sembravano i più atti a sopportare il massimo sforzo atletico, sono rimasti in campo due anziani e un ragazzo. Schmetz, Coutrot e Mangiarotti li possiamo considerare i veri protagonisti, ma ci piace aggiungere subito dopo che Schmetz, nei momenti decisivi, ha saputo dare di più. Se non è un degno campione del mondo, ci piacerebbe vedere con questi occhi mortali quel che un campione del mondo avrebbe fatto oggi di più.

Nedo Nadi

Prima semifinale: Passano in finale: 1. E. Mangiarotti (Italia), 6 vittorie e un nullo; 2. Artigas (Francia), 4 vittorie e due nulli; 3. Slayr (Belgio), 4 vittorie e un nullo; 4. Sandy (Stati Uniti), 4 vittorie; 5. Krotchmann (Germania), 4 vittorie. Eliminati: 6. Schroder (Germania), 4 vittorie; 7. Penn (Inghilterra), 3 vittorie; 8. Pecheux (Francia), 3 vittorie, un nullo; 9. Drakenberg (Svezia), una vittoria, un nullo.

Seconda semifinale: Passano in finale: 1. Schmetz (Francia), 6 vittorie, un nullo; 2. Coutrot (Francia), 5 vittorie; 3. Mirch (Germania), 5 vittorie; 4. Haro Oliva (Messico), 3 vittorie; 5. Lerdon (Germania), 4 vittorie, uno nullo. Eliminati: 6. Ragno (Italia), 3 vittorie, due nulli; 7. Kuntzen (Norvegia), 3 vittorie; 8. Dulieux (Francia), 2 vittorie; 9. Lamerch (Lussemburgo), 1 vittoria.

Finale: 1. Bernardo Schmetz (Francia), con 5 vittorie; 2. Giacomo Coutrot (Francia), con 7 vittorie; 3. Stasse (Belgio), con 6 vittorie; 4. E. Mangiarotti (Italia), con 5 vittorie; 5. Sands (Stati Uniti), con 4 vittorie e un incontro nullo; 6. Haro Oliva (Messico), con 4 vittorie; 7. Mirsch (Germania), con 3 vittorie; 8. Kretschmann (Germania), con 2 vittorie e un incontro nullo; 9. Artigas (Francia), con 2 vittorie; 10. Lerdon (Germania), con 3 vittorie e due stoccate in più del 9°.

DUE CADUTI DELLO SPORT

Il motociclista Pigorini e l'asso del volante Von Delius

Roma, 26 notte.

E' deceduto stamane al Policlinico, in seguito alle ferite riportate nella paurosa caduta di ieri durante il «Gran Premio Roma» il valoroso corridore motociclista Aldo Pigorini.

Di fronte alle condizioni disperate del corridore, che aveva riportato la doppia frattura del cranio, le cure dei sanitari sono restate vane. Un lievissimo miglioramento si era manifestato verso le due di stamane, tanto che era nata la speranza che la forte fibra del campione avrebbe reagito e vinto la gravissima crisi, ma si è trattato solo di un miglioramento effimero, chè alle 10,40 Pigorini cessava di vivere.

Grande è la costernazione negli ambienti sportivi romani per la morte del campione.

Si annuncia da Berlino che pure stamani è deceduto il corridore tedesco von Delius, rimasto gravemente ferito ieri in un incidente durante la corsa per il Gran Premio automobilistico di Germania a Norimberga. Von Delius era uno degli «assi» dell'automobilismo germanico e veniva in graduatoria dopo Rosemeyer, von Stuck e Caracciola.

Gli equipaggi italiani ai Campionati remieri europei

Pallanza, 26 notte.

La presidenza della R. F. I. C., dopo aver esaminato i risultati della gara a vantaggi svoltasi stamane tra gli equipaggi vincitori dei Campionati e udito il parere del commissario federale, ha deciso di inviare ai Campionati europei di Amsterdam, che si svolgeranno dal 5 all'11 agosto, gli equipaggi seguenti:

Il 1° quoziente ad 8 dell'U. C. Livornesi; il 2 senza timoniere della S. C. Olona; il 2 con timoniere della Canott. Querini di Venezia; il singolo della Canott. Armida di Torino (Steinleitner); il 4 con timoniere della S. C. Timavo; il 2 di coppia misto (Canott. Milano e Canott. Nettuno).

Tutti gli equipaggi dovranno fornire una ulteriore prova mediante una gara a vantaggi, che sarà disputata a Pallanza alle 10 del 29 corrente. I seguenti equipaggi: 4 con timoniere della Canott. Nettuno e della Canott. Italia e il 2 di coppia del Dop. Ferr. di Genova, non avendo raggiunto il tempo minimo prestabilito, sono stati esclusi dalla partecipazione ai Campionati d'Europa.

Il torneo di rugby a Parigi

I giocatori italiani chiamati per la selezione

Roma, 26 notte.

Per la formazione della squadra di rugby che parteciperà nel prossimo ottobre al torneo internazionale di Parigi la F.I.R. ha stabilito un programma di preparazione che avrà inizio fin dai primi giorni del prossimo ottobre. Ci risulta che i giocatori chiamati per la selezione saranno i seguenti: *Amatori:* Agosti, Campagna, Cazzini, Centinari, Cova, Barutta, Bevilacqua, Bottonelli, Mazzioli, Regarbagnati, Sgorbati e Visentini; *Roma:* Carlani, D'Alessio, De Angelis, Fattori, Marchesi, Paturzi, Rafi, Vinci III, Vinci IV e Zoffoli; *Gui Torino:* Albonico, Ardissone, Bergoglio, Bertolotti, Piana, Pinardi e Vigliani; *Bersaglieri:* Moretti; *Gui Roma:* Ricci; *Gui Genova:* Amoretti, Carraro; *Virtus Bologna:* Cecca, Marescalchi, Passati e Trebbi; *Gui Padova:* Magagnotto e Stanta.

Risultati vari

BORDICHERA — Campionato Internazionale tiro al piattello: 1. Lattero, di Savona, 147 su 150; 2. Rovelli, di Ancona, 145; 3. Elviante, Parigi, 144; 4. Bonfiglio, Milano, 143; 5. Bonfiglio, Milano, 142; 6. Bonfiglio, Milano, 141.

Onesto Silano se ne va...

Calciatori celebri non se ne vedono, di questi giorni, in città. Sono tutti al mare, si monti, a ripasare. Torneranno fra un mese, per la gioia dei «tifosi».

Quello che ho incontrato ieri, però, non tornerà.

Quando suonerà la diana per i suoi compagni egli sarà lontano, oltre oceano, definitivamente staccato dal mondo calcistico italiano.

Onesto Silano parte.

Ha preparato i bauli, acquistato due biglietti per la traversata (Onesto è sposato) e giovedì salirà a bordo dell'«Augustus» con meta Buenos Ayres.

Se ne va per ragioni di lavoro: per raggiungere i genitori che già hanno avviato in Argentina una fiorente industria.

«Sarei venuto oggi in Redazione — mi dice — anche per salutare, a mezzo de La Stampa, tutti gli amici».

«Contento di partire?».

«Contento ed addolorato nello stesso tempo. Capirà, raggiungo la famiglia ma lascio la Patria, questa mia Torino, la società, i compagni. Quando ci penso mi sento un nodo in gola. Tanti anni non sono passati per nulla. Era e sono affezionato alla mia casacca granata».

«Dai un addio allo sport?».

«Non credo. Se potrò giuocherò ancora, ma per ora a tale riguardo non ho un programma definito. Vedrò sul posto se mi sarà possibile piazzarmi bene, compatibilmente con le mie occupazioni».

E soggiunge:

«Ora mi disse, un giorno, che a Buenos Ayres avrei potuto emergere. Spero sia buon profeta. Intanto posso assicurare di essere guarito completamente. Mi sento a posto ed in forze. Quindici giorni di traversata, poi, dovrebbero giovarmi».

«Auguri, allora...».

«Non dimenticherò l'Italia, Torino, «il Toro». Scriverò. E chiedi che un giorno...».

L'ho salutato che quasi quasi piangeva.

Addio, Onesto, buon ragazzo!

L. C.

ELEGANTE - PRATICO - ATTRAENTE

LOTTERIA DI MERANO
I biglietti sono in vendita

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo vendonsi. Ingegneri Fabiano & Agliotta, Cigna 5. 3690

BERGANDI due Altoprosse occasione in legno con lavaggio 120×150. Pandiera, Echio. 19875

DECALCOMANIE per brevetti, marchi, nario, industrie. Prezzi ridotti. Via Botta 44tic 60607

DEMOLIZIONI. Vendo ferramenti, porte interne, cancellate. Italiana, Urbano Rattazzi 3. 60008

DENTIERE rasche, rotte, inservibili acquisto. Via Bazzani 1 (Porta Nuova). 60483

EMPORIO sedie, Venti Settembre 74, liquida registratore mese National, nuovo stagno, tavoli, divani velluto; occasione. 60667

MACCHINE legna, interni, ogni tipo, moderne. Alto rendimento. Chiedere preventivi Officine Manfredi Bongiovanni, Fossano. 4473

MACCHINE varie lavorazione legno vendo. Bazzo, via Nizza 30, Torino. 19881

VENDESI grue a torre tipo Wolf modello 48 nuova con motore elettrico 220 volts 50 periodi scartamento 3,80 braccio 15 metri corredata completa attrezzatura anche per Colonia perfetto funzionamento pronta per immediata spedizione eventualmente far niamo adatto gruppo elettrogeno. Scrivere cassetta 221 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19695

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Genovese, Torino: Oporto 10 bis; Alessandria: via Trotti 7. 3468

A. Affarone tabaccheria centrale 50.000 volendo con alimentario 40.000, 30.000 sette. Garibaldi 18, Carlocci. 60813

A. Autorimessa officina riparazioni reddito 25.000, cedesi 60.000. Rapida, Lagrange 29. 60835

A. Avviatissima bottiglieria centrale, esposo biliardo, cedo 15.000. Rapida, Lagrango 28. 60834

A. Blocco 1700 licenza cartoleria merceria chincaglieria e mobilio. Alfieri na 33. 60854

A. Caffè centrale cedesi cambiasi con alloggio, Boria, Statuto 10. 60801

ALBERGO Ristorante Nazionale, Rubiana, rimettesi per motivi famiglia. Rivolgersi lei. 19801

ANTICIPAZIONI prestiti all'istante impiegati, operai, piccoli proprietari, rapidità, riservatezza. Italcambio, via Cernaia 29. 60741

BAR torrefazione, 40.000 nette annue, vendiamo causa ripetto. Api, Garibaldi 20. 60842

CEDESI licenza salumeria commestibile macellazione volendo mobilio e locale. Albertina 27, Emporio. 60885

DROGHERIA commestibili rinnovi reddito annuo trentacinquemila causa malattia. Scrivere cassetta 10 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60792

NEGOZIO modista bene avviato riceverebbesi a Torino. Offerte cassetta 1836, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4519

PANIFICIO rimetto anche mese. Gasco Simone, via della Rocca 34. 20015

RISTORANTE alloggio, scelta clientela redditizia, canoni 26.000. Cuba, Stazione 4. 60816

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

COMMERCIANTE rendesi prossimamente Sud-America accetterebbe rappresentanza, incarichi fiducia, ecc. Scrivere cassetta 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19871

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

CUOCA giovane cercasi per famiglia signorile. Rossi, Ufficio 56, telefono 70-197. 20015

INDUSTRIA meccanica torinese cerca direttore competentissimo ufficina, pratico amministrazione, capace organizzare vendite, sorvegliandone rappresentanti. Indicare dettagliatamente curriculum, pretese. Lavis, casella postale 318, Torino. 60783

INCEGNERE per sala prove motori puffa, motrici a vapore, cercasi. Ehi, curriculum, referenze, lingue, pretese. Scrivere cassetta 5 Q, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4599

TORNITORI, aggiustatori, alesatori elettrici assegnansi assumonsi subito. Orma, Ballesio 4. 60839

2028 giornaliere. Cercansi arruolare persone, aventi ore libere, affidando facile produzione domiciliu. Opuscolo gratis. Desiderasi capitalisti lavoro rimettersi lire due. Stabilimenti Manin, Roma. 4492

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,50 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRERESBE casa esportazione tecnico pensionato fattori pubblici Municipio. Tessera postale 367.842, Torino. 34221

DATTILOGRAFA cerca lavoro anche domiciliu. Scrivere cassetta 17 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19864

QUINDICENNE terza commerciale cerca aiuto qualsiasi, mitt pretese. Franco, Vittorio Emanuele 37, Nichelino. 19692

SIGNORINA distinta bella presenza, diploma maestra, conoscenza francese inglese, dattilografa veloce, impieghe rebbesi segretaria corrispondente presso ufficio professionale, seria ditta. Scrivere cassetta 50 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19876

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 6

OPERATORE attrezzista torni revolver, paralleli, presso offresi. Scrivere cassetta 15 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60832

8½) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. A. A. A. A. Preferite sempre Gamma. Visiti due, specialista camperatrice venditrice, prezzi incredibili, non giocolli impossibili, argentaria. 60849

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 181, finalmente signorile, pensione mobili, primario stabilimento Rivoli, costruisce propria, accuratissima, vasilla assortimento mobili lusso, camere complete, pranzi bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 326

ACQUISTATE mobili cucina smaltati completa 275, assortimento. Galileo Ferraris 25. 19824

AMMOBILIERSETE lussuosamente economicamente vostro alloggio rivolgendovi Damino, Corso Vittorio 3; lavorazione propria. 19440

ARREDAMENTO Italiano, come Francia 9. Vastissima signorile esposizione camere pranzo, letto, salotti, cucine, singoli lotti. Costruzione propria. Garanzia. Prezzi concorrenza. Facilitazioni pagamento. 289

ARTIGIANO mobiliere vende cucine smaltate mobili diversi. Colli 45, corbie. 60847

LIQUIDAZIONE fallimentare emporio mobili: matrimoniali, sala pranzo, studi. Ormea 27 bis. Liquidatore. 60799

LIQUIDAZIONE mobili, sale pranzo, matrimoniali, studi; lampadari. Visitate Notaro 33. 60859

LIQUIDAZIONE mobili, pranzo quattrocentesco, Barocco, matrimoniali, studi. Monte Pietà 23. 19796

SCRIVANIE, librerie, studi Rinascimento, Novecento, poltrone; dicimilla sedie. Vinaglio stesso. 50837

TRASLOCATO vendo grande Rinascimento matrimoniale radio quorisimi. Re Umberto III, tabaccaio. 20008

10) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPRO cassetta qualunque posizione in Torino possibilmente mutuata preferibilmente casa signorile oppure un alloggio forse due scopo impiego buon affare. Scrivere dettagliatamente cassetta 58 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20025

COMPRO palazzina due alloggi piccolo giardino comodità moderne preferibilmente centrale indicando prezzo richiesto. Scrivere cassetta 8 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60781

OTTIMO affare vendonsi piccoli lotti terreno per costruzione villette, vitto, splendida posizione Sanremo. Scrivere, dirigersi Breydel, Hôtel Europa. 4647

ISTITUTO DERMOSIFILICO PIEMONTESE — **SIFILIDE** — **PELLE VENEREE** — Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 16-20 — Gratuito d'urgenza - Solo assenti - Dr. De SILVANI per 12 ANNI MEDICO dell'OSP. S. LAZZARO Assist. Prof. Torino n. 6781-36-V-933-XI

Esami segretario comunale

Dicembre 1937: è aperto il corso accelerato di preparazione (anche per corrisp.) della specializzata **Scuola Fante, Bologna.** Licenziati scuole medie sup. chiedano subito programmi e modalità gratis.

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI grande negozio divisibile ed appartamenti primo secondo piano adatti alloggio studio. Carlo Alberto 31, rivolgersi custode. 60789

AFFITTASI via Garibaldi vicino Municipio mansarda libero subito. Telefono 45-512. 60793

AFFITTEREI, eventualmente compero alloggiato due camere, accessori, comodità moderne, centrale. Scrivere cassetta 67 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20023

LOCALE per industria silenziosa 300 mq. Regina Margherita 148. 60851

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PIETRA Ligure. Villa Marina, sul mare, spiaggia riservatissima, vitto scelto, trattamento dietetico, prezzi miti. 19985

RONDO Canavese. Albergo stagionale Monte Rosa dei Banchi. Scelta pensione, prezzi miti. Proprietario: Peramino. 19815

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ADENZIA corso Umberto 86, Augusta Cesare, 1500, Balilla cabriolet, Balilla berlo, lunei serie, Ardita stragunini, Topolino. Vendita, cambi rateazioni. 20017

A 5800 Balilla 500 spider 950 bollate. Gatti Maurizio 10. 20033

BALILLA aerodinamica quattro porte poco usata vendo. Nizza 89, interco. 60812

FIAT 1500 ottima condizioni vendesi. Wolf, Nizza 159. 60838

SCOMERO magazzini, vendo gomme piene, semipneumatiche, assortimento completo parti ricambio qualsiasi marca, ferramenta varia, tendoni, dischi lamiera, molle balestre, bulloneria, rimorchi, autocarri, automobili, Garage, via Cibrario 57. 278

1500 Cabriolet consegna fine mese, Balilla cabriolet, berline, 500 nuove, usate. Automobili per noleggiatori, Autoscuola Savoia, Tiziano 21. 60819

MORETTI MOTO-MOTOFURGONI Nuovi e occasione Massime rateazioni via NIZZA 35

ANNUNZI SANITARI

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 14 - Sale separate
Tel. 49-522 - Ore 11-15, 17-20 - Fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20; fest. 10-12

Dott. BARAVALLE Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34, Salotti separati. Telef. 21-580. Ore 9-11, 13-15, 18-20; fest. 9-12

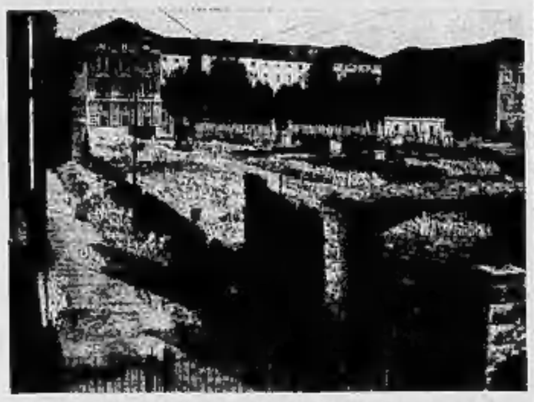
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 7
Ridur. per operai - Ore 10-15 e 19-20

Cronaca Cittadina

DEMOLIZIONI A PORTA SUSA

SE NE VANNO GLI STABILI della vecchia Dogana

Una nuova arteria da corso Vittorio a piazza S. Martino lungo la ferrovia - Il completamento di via Ruffini - Il trasporto della sede dell'Istituto Tecnico « Sommeiller »



A Porta Susa, di fianco al caseggiato che mette in comunicazione il piazzale della stazione con corso Inghilterra, il capannone dell'ex-dogana è scomparso. La demolizione è stata determinata dalla inutilità del grosso e informe stabile, che con la sua mole e con i suoi tutti i poco sopravvissuti il livello del ponte, gettava una nota stridente sul giardino addossato alla parte opposta della rampa. Dall'alto di questa si scorge ora l'area libera il notevole ostilità, e che aggiunta a quella risultata da precedenti sgombri, costituisce una vasta spianata il cui lato longitudinale si estende fino a via Grattoni, mentre trasversalmente è contenuta tra la linea ferroviaria e via Guicciardini.

Questa demolizione rende possibile la sistemazione di tutta la zona nel quadrilatero piazza San Martino (principio di via Cernaia) corso Vittorio Emanuele e ferrovia, corso Vinzaglio.

Da corso Vittorio sarà prolungato il corso Bolzano che collegherà la ferrovia stessa e attraverso di si arresta all'altezza di corso Oporto. Data la presenza della rampa, il servizio tecnico del Municipio ha posto allo studio varie soluzioni per lo sbocco di tale corso in piazza San Martino: uno è escluso che lo sbocco si compia attraverso due rami, uno dei quali passerebbe sotto l'arco ampliato della rampa, dotando così il piazzale della stazione di una nuova arteria di comunicazione di evidente comodità per chi viene da corso Vittorio, e per raggiungere la stazione e non costretto a valersi di corso Inghilterra è del cavalcavia, che per la posizione e il tempo in cui fu costruito è il più comodo di quanti ne annoveri la città. Inoltre si completerà la trasversale di via Ruffini che parte da corso Vinzaglio e arriva sino a via Guicciardini. Infine sull'area dietro la Reale di Guerra sarà costruito il nuovo edificio dell'Istituto tecnico « Sommeiller », in sostituzione della odierna sede divenuta inadatta e insufficiente alle necessità.

A suo tempo sarà demolito anche lo stabile della Dogana che contenuto gli uffici di direzione e e che ha lo ingresso verso piazza San Martino e via Cernaia. La rovinata area sarà poi utilizzata per costruzioni di carattere privato.

Si vede da ciò quali nuovi elementi di praticità e di bellezza siano per derivare dalla sistemazione in via di compimento. Unico inconveniente, già lo abbiamo detto, è il cavalcavia. Il Municipio ha provveduto a dotare di una fontana il lato verso corso Inghilterra, e i relativi lavori sono da qualche tempo iniziati; ma se esteticamente la cosa è lodevole, sotto il punto di vista pratico essa lascia le cose immutate. Il cavalcavia è stretto: le tre linee tranviarie che lo percorrono — il n. 3, il n. 30 e il 30 sbarrato — nella corsa verso corso Inghilterra passano su un solo binario e devono spesso attendere che tale binario sia libero per proseguire. Non parliamo poi delle difficoltà del transito delle automobili provenienti da via Duchessa Jolanda e viceversa.

Non sarebbe stato opportuno ultimare l'ottima sistemazione della zona dell'ex-dogana sostituendo all'infelice e sparuto cavalcavia di Porta Susa un mezzo di passaggio più in armonia con le esigenze d'oggi?

Il Prefetto in visita alle Molinette

S. E. il Prefetto accompagnato dal Segretario particolare avvocato Prosperi, ha visitato la nuova sede dell'Ospedale S. Giovanni alle Molinette. Ossequiato e accompagnato dal presidente Villa, dai consiglieri Rossi, vice-presidente, Momo, Bonino, Motta, e dal direttore dell'amministrazione Ragazzoni, S. E. ha visitato i locali del Pronto Soccorso, degli ambulatori e laboratori. E' quindi passato a visitare alcune delle modernissime Sezioni Ospedaliere e Cliniche che gli sono state particolarmente illustrate dai Primari e dai Clinici proff. Bruzzone, Quarelli, Bobbio, Giordano, Mairano, nonchè dal Corpo sanitario. Sua Eccellenza fra le rispettose manifestazioni di ossequio dei degenti e del personale, dopo aver visitato l'artistica chiesa e risposto al deferente saluto dei sacerdoti e delle suore, ha passato in rassegna i grandiosi servizi, le cucine, la centrale termo-elettrica, la lavanderia, gli impianti di sterilizzazione, lo stabularium ed in ultimo si soffermò a lungo in una dettagliata visita dell'interessante Istituto di Anatomia Patologica

Famiglie prolifiche

L'ottavo figlio dei coniugi Calcagno, lavoratori della nostra città, è stato ieri battezzato nella chiesa. Cesù Adolescente, in borgo San Paolo, dal Vice-segretario del Fascio di Torino per il Federale, e dalla vice-fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili, rispettivamente padrino e madrina del nuovo Balilla. Il rappresentante del Federale ha consegnato ai genitori del piccolo un premio in danaro; la vice-fiduciaria, un corredino. I coniugi Calcagno hanno espresso, con commosse parole di devozione al Duce, tutta la loro riconoscenza.

Le condizioni di S. E. Garda

Demmo notizia dell'infermità che aveva colpito S. E. Enrico Garda durante una sosta nella nostra città, dopo recata al Duce l'offerta di un milione destinata ad una fondazione per le Forze Armate dell'Impero, e in procinto di recarsi in Francia per accordi circa l'imminente statua di Leonardo da Vinci da lui donata alla città di Parigi quale esaltazione del genio italico e auspicio di migliori rapporti tra le due Nazioni. Tale statua dovrebbe inaugurarsi alla fine dell'Esposizione. Le condizioni del gr. uff. Garda si fecero piuttosto gravi e tali si mantennero per varie settimane, con momenti di preoccupazione per la sua stessa vita. Ora, superata la crisi, Enrico Garda si avvia alla convalescenza, in attesa di riprendere la sua feconda attività di italiano all'Estero.

GIMBI ALLE COLONIE ESTIVE

Ieri mattina, col treno delle 7.30, sono partiti per Salomaggiore 70 bimbi che la Mutualità Scolastica invia per un periodo di cura in tale Colonia Climatica. Erano a salutare i partenti il generale Dal Pozzo, Presidente della Mutualità Scolastica, nonchè dirigenti e congiunti dei bimbi.

FEDERAZ. NAZ. ARDITI D'ITALIA

Stasera, martedì 27, assemblea generale straordinaria in sede alle ore 21 precise.

Il disgraziato caso di un assicurato

Com' è sfumato il premio

E' raro il caso che una Società di assicurazioni si esponga ad una sconfitta giudiziaria quando chiama in giudizio i suoi assicurati per il pagamento dei premi scaduti. Quelle così dette *proposte* integrate dai *contratti* polizza sono così dense di clausole (che nessuno legge perchè all'apparenza sembrano innocenti e innocue, aventi tuttavia forza di legge) che all'assicurato, nella maggior parte dei casi, conviene mettere mano al portafoglio e pagare quanto richiesto se non vuole andare incontro ad una disperata lite di esito quasi sempre negativo.

Occorre una sentenza del Magistrato perchè la Compagnia si decidesse a produrre il contratto. Quando finalmente questo potè essere posto a disposizione del sig. Novi, il legale di questi avv. Giovanni Marchisio dopo averlo esaminato per ogni verso si accorse che nella testata della polizza mancava la data ed il numero del Decreto in base al quale il Ministero delle Corporazioni autorizza l'esercizio di tal genere di attività.

Omissione involontaria ovvero mancanza di autorizzazione?

Unilamente ad altre eccezioni di ordine fiscale fu sollevato anche questo motivo di opposizione e fu invitata la Società a dimostrare di poter funzionare. Insomma si è negato alla Società Assicuratrice la facoltà di assicurare e riassicurare per difetto di assenso del Ministero delle Corporazioni e sensi dell'art. 7 del R. D. 26 ottobre 1933 n. 1598. Come è facile immaginare la compagnia cercò di resistere a questa peregrina eccezione che veniva a contrastare l'ultra trentennale esercizio della consuetudine assicurativa dell'attore.

Questi infatti si difese strenuamente: « Io non sono un commerciante, scrisse nelle sue comparse, non ho perciò mai pensato di importunare il Consiglio dell'Economia nè questo si sogna di importunarmi, pur conoscendone l'esistenza, appunto per la mia specifica attività che mi mette a contatto quotidiano con detto vecchio e benemerito istituto. Peregrina pertanto è la prova addotta dal signor Novi come peregrino sono le sue eccezioni...

Il Novi aveva dunque strappato al suo avversario la confessione che nessuna autorizzazione egli aveva per esercitare la sua attività e sfoderando tutti i tasti delle leggi vigenti, insistette perchè l'autorità giudiziaria lo assolvesse dalla domanda attrice dichiarando abusiva l'attività dell'attore.

E difatti il Giudice che già in altre sentenze interlocutorie aveva definite assai discutibili le pretese dell'assicuratore, definitivamente pronunziando, dopo aver esaminato il contenuto della polizza ha giudicato che l'attività dell'attore è arbitraria ed si considera dal lato professionale legale, è abusiva se si considera nel campo assicurativo sino a che la ditta assicuratrice non avrà provato di disporre dell'assenso del Ministero delle Corporazioni.

Ha perciò assolto il Novi Pietro dalle domande attrici condannando l'assicurazione alle spese del lungo giudizio.

Il discesto Chiarella

Le ultime formalità per l'esecuzione del concordato

Liquidate la competenze al curatore ed ai legali del fallimento, pagata la tassa di registro, è stata finalmente affissa la sentenza del nostro Tribunale che omologa il concordato proposto dagli eredi dei fratelli A. e G. Chiarella, per modo che è cominciato a decorrere il periodo di tempo fissato dalla legge per il passaggio in giudicato della decisione della nostra magistratura. Finalmente si inizia per i creditori il periodo di realizzazione delle somme loro dovute. Così si chiuderà tra breve e nel modo migliore — e cioè col pagamento integrale del passivo — uno dei più clamorosi fallimenti di questi ultimi anni: clamoroso per la notorietà delle persone a capo dell'azienda e per l'importanza delle attività da esse avute nell'interesse cittadino. Una curiosità: le spese per la procedura fallimentare ammontano a circa 300 mila lire, di cui al curatore comm. rag. Ugo Lanza lire 144.000 per onorari e L. 32 mila per rimborso spese, all'avv. comm. Gontario Chirani L. 45.000, all'avvocato Buffa di Perrero L. 37.000, all'avv. Colonna L. 23.000, all'avv. Negri L. 30.000, all'avvocato Sanvenero L. 12.000.

Le imputazioni contro il banchiere Momigliano

Come si ricorderà, alcuni mesi or sono veniva arrestato, nella nostra città, il banchiere Arnone Momigliano, titolare della Banca omonima sita in via San Francesco d'Assisi. E' stata ieri depositata la requisitoria del Procuratore del Re, cav. uff. Enrico Jovane, nel procedimento aperto a carico del Momigliano, con la quale si chiede il rinvio a giudizio del banchiere sotto le imputazioni di bancarotta fraudolenta (per aver sottratto ingenti somme a favore dei parenti, per sottrazione di inventari e per falso in bilancio ed in registri) di appropriazione indebita e di truffa. L'ultima parola ora spetta al consigliere istruttore cav. uff. Stato Andriano.

Un matrimonio di coscienza

Trenta anni or sono il commerciante Achille Farello, di 26 anni, sposava, col solo rito civile, la signorina Camilla Lorenchi. Il matrimonio religioso non aveva luogo, per la diversa confessione alla quale i due sposi appartenevano. Il matrimonio fu sterile: questo fatto, forse, contribuì a render meno saldi i rapporti tra i due sposi: a quanto afferma la Lorenchi, il Farello contrasse una quindicina di anni or sono una relazione, non solo sentimentale, con tale Luisa Vera che nel marzo scorso — cioè dopo almeno vicende che sollevarono grande scalpore nella nostra città — regolarizzava a modo suo: cioè sposando, col solo vincolo religioso, la donna colla quale conviveva già *modo uxorio*. Il Farello e la Vera contravano, per essere esatti, il codicetto matrimonio di coscienza, senza vincoli e valore agli effetti civili, che non fu preceduto e seguito da alcun atto inteso a conferirgli tale valore, che non possiede e non potrà mai possedere in forza del fatto compiuto. Non può parlarsi, quindi, nel caso in esame, di bigamia nel senso voluto dalla legge penale, ma certo di un caso molto raro.

Travolto dal tram in corso Regina Margherita

Una raccapricciante disgrazia è accaduta ieri mattina, alle ore 10,25, in corso Regina Margherita.

La vettura tranviaria n. 39 della ventidiciassima linea, diretta verso il Martinetto, percorreva il predetto corso quando, poco prima di via delle Orfane, un pedone tentava di attraversare la strada. Nonostante lo scampanio del tranviere e la potente frenata impressa alla vettura lo sconosciuto, che solo all'ultimo momento parve accorsi accorto del sopraggiungere del tram, venne violentemente investito e travolto.

Tanto il tranviere che i passeggeri si precipitavano tosto in soccorso del disgraziato, che aveva riportato serie ferite e il cui stato appariva preoccupante. La Croce Verde, avvertita telefonicamente, inviava sul posto una autoambulanza che provvedeva a trasportare l'infortunato all'Astanteria Martini. Ivi il dott. Quirico riscontrava all'infortunato la schiacciamento del piede sinistro e del dito medio della mano sinistra, abrasioni varie al viso e alle mani, nonchè la commozione cerebrale. Lo faceva pertanto ricoverare con prognosi riservatissima. Il disgraziato, le cui condizioni sono purtroppo preoccupanti, è stato identificato per il trentacinquenne Oddino Elliena fu Domenico e di Maria Dona, abitante in via Sostegno 90.

Ventimila lire di valori rubati in un alloggio

Un audace furto è stato compiuto da ignoti ladri in via Cuneo sabato mattina. Nello stabile numero 27 della predetta via abita la signora Emma Tarasco in Musso fu Pietro, che, sabato, uscita di casa verso le ore otto per recarsi in ufficio non vi faceva ritorno che a mezzogiorno.

Una bella cassetta di sicurezza, ch'ella aveva fatta assicurare nell'interno di un mobile, era scomparsa e con essa i valori che conteneva, vale a dire due libretti di risparmio per 10.600 e 7,400 lire, altre 1.850 lire in contanti, nonchè un orologio d'oro con medaglia in oro.

Un tram contro un carro. — Ieri sera, verso le 17,50, il conducente Bartolomeo Scirotti fu Furio, di anni 54, abitante in via Rimini 7, percorreva con il carro carico di bottiglie di acqua minerale la via Nizza, quando all'angolo di via Reggenza venne urtato dal carrozzone trainato dalla vettura della 15.a linea, condotta dal manovratore Bartolomeo Arnone, abitante in via Varese 8. Il furgoncino trasportato all'Ospedale delle Molinette venne visitato dai sigg. Traverso e Depetrini e medicato di frattura comminuta di due ossa dell'avambraccio destro, abrasioni e escoriazioni multiple al volto e alla gamba destra e giudicato guaribile in 50 giorni.

Seguendo la Cronaca

BERLITZ

Aperta tutta l'estate. Lezioni private, collettive: preparazione esami. Traduzioni. P. Castello, 12.

da BIANCHI Valigeria -- Bauli

cappelliere, ceste e cestoni per viaggio, necessari modernissimi, thermos, valigette con sgabelli e tavoli per merende all'aperto.

Giocattoli, cestini e sportivi, per giardini e spiaggia.

via XX Settembre - via Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

Ombrelloni, sedie sdraio

Mobili da giardino e da spiaggia. Parino - Corso Vittorio Eman. 86.

TEATRI : Spettacoli d'oggi

TEATRO DEI BURATTINI (Parco Michelotti) — Ore 21,15: « Pata Morgana » e balletto.
TEATRO MICHELOTTI: Spadaro 21.30
ROSSI (Parco Valentino): 21: Danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
GAY DANZE: c. Moncalieri 52, ore 21-2

Spettacoli cinematografici

ADRIANO: Una notte di Napoleone.
IDEAL: Viva la gioia e Gran Varietà.
STATUTO: Amaro tè del generale Tan, di Frank Capra. Dopol. 1.05. Ultima.
ALPI: « I nostri parenti ». L. 1.2-3.
NAZIONALE: « Pescatori. Giacomino ».
MAFFEI: Pattuglia di frontiera e riv. Figurino e figurante (30 artisti).
MASSIMO: Il mistero di Rocca. nera. George O'Brien. Dopol. 1.05. Ultima.
ITALIA: Un ballo ai Savoia. L. 1.05.
TORINESE: « L'uomo che si ritrovò ».
PRINCIPE: Gentiluomo dilettante.
SAVOIA: Ragazza Boemia. Crik-Crok.
FORTINO: L'uomo dei diamanti e Var.
MICHELOTTI ESTIVO: Vedova allegra.
CORSO: Il passo del lupo. Dop. 2,30.

I divertimenti

NAZIONALE: Angelo Musco in: « *Pensaci, Giacomino!* ».

Bollettino Demografico

26 luglio 1937 - XV

Nati vivi	41
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	2

Dal 19 al 25 luglio 1937 - XV

Nati vivi	176
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	6
Morti	146
Matrimoni	63

STATO CIVILE

26 luglio 1937 - XV

Allara Angela fu Antonio, a. 83, di Torino, sposata, v. Lario Rosanna 52 — **Paschero Margherita** m. **Balma**, a. 47, di Torino, casalg, v. Solferino 28 — **Gilberti Maddalena** m. **Managgi**, a. 50, di Cremona, casalinga, v. Rosolini 14 — **Giordanengo Agnese** v. **Margarita**, a. 69, di Bove, casalinga, v. Locana 53 — **Arzu Cavino** fu Cavino, a. 55, di Bossari, pensionato, c. Novoli 16 — **Saliana Marianna** v. **Forzatta**, a. 66, di Bellino, casalinga, v. Mario Cicala 55 — **Dall'Acqua Clementina** ved. Fiorilino, a. 74, di Lavena, casalinga, p. Statuto 10 — **La Stella Vittoria** di Pasquale, a. 9, di Torino, v. Ussiglio 4 — **Matralli Felicita** m. **Secchiaro**, a. 56, di Cortona, casalinga, via Santa S. Michele 1 — **Diffrà Angela** m. **Maschi**, a. 58, di S. Francesco al Campo, casalinga, v. Beaumont 2 — **Bousso Agnese** v. **Bourgeois**, a. 70, di Torino, casalinga, c. Villa della Regina 21 — **Riccardi Luigia** v. **Migliotti**, a. 81, di Castelnuovo Belbire, casalinga, v. Sollietemo 91 — **Gilos Pierina** di N. N., a. 17, di Ortilia, lavoratrice — **Frangosini Rosa** di Augusto, a. 11, di Torino, scolara — **Rainolfi Ermenegildo** di Carlo, a. 47, di Trino Vercellese, muratore — **Valfrè Gabriella** m. **Benzi**, a. 47, di Torino, casalinga — **Meighiorre Bolmida** di Luigi, a. 28, di Tavigliano, filatrice — **Trisorri Mario Michele** fu Giuseppe, a. 73, di Cresentino, parchiere — **Martina Maria** v. **Stoppa**, a. 81, di Brunero, casalinga — **Debernardi Clemente** fu Giovanni, a. 77, di Montanaro, calzolaio — **Landrianina Giuseppa** fu Andrea, a. 55, di Trani, addetta macchine — **Parabiello Mario** di Francesco, m. 2, di Torino — **Conti Mario** di Paolo, a. 8, di Asti, scolaro — **Fazio Giuseppe** fu Dionigi, a. 73, di Torino, calzolaio — **Dalla Luigia** m. **Carando**, a. 49, di Trivo Vercellese, casalinga — **Bausola Guido** fu Secondo, a. 49, di Torino, impiegato.

In gravi condizioni per una caduta dalla moto

Tale Carlo Deambrogio, fu Giuseppe di 44 anni, abitante presso l'Istituto Principi in corso Francia 73, era diretto ieri sul seggiolino di una moto guidata dal capo calzolaio dell'Istituto stesso, verso Canale d'Alba, quando ad una svolta, per cause imprecisate era sbalzato a terra col guidatore. Trasportato al Maurizianno gli veniva no riscontrate dal dott. Masante, ferite lacere contuse alla fronte, abrasioni varie al viso, la commozione cerebrale e la sospetta frattura alla base cranica. Il Deambrogio è stato ricoverato con prognosi riservata.

La morte per paralisi cardiaca di un ragazzo. — La portinaia dello stabile n. 23 di corso Giulio Cesare revandosi ieri mattina all'alloggio della stessa casa abitato dall'inserviente Carlo Striggiotti, d'anni 48, che tirava sulle, per abrigarsi le coperte facevole, tutta inutilmente all'uscio ripetutamente e inaspettata dal silenzio, e aprendo anche che l'inquilino era da giorni sofferente, chiese l'intervento degli agenti di P. S. del Commissariato Borgo Dora. I quali poco dopo riuscirono ad aprire la porta dell'appartamento rinvenendo lo stirgiotti a letto cadavere. Il medico municipale, chiamato sul posto, ha dichiarato la morte essere avvenuta nella notte per paralisi cardiaca.

Asfissiato dal suo creditore. — Il carbonaio Giuseppe Almone fu Pietro, d'anni 56, abitante in via Candellero 41, riceveva un mese fa, in prestito una somma di L. 25 dal coetaneo Mario Battezzato fu Francesco, d'anni 44, abitante in via Aligeto Aheez 1, l'altro ieri nel pomeriggio, verso le ore 15, il carbonaio, mentre scendeva da una barca sul Po, nei pressi della Pera, era affrontato dal Battezzato e dal calzolaio Bonvicini. Questo fu subito, senza fiata dimora. I due, armati di coltello minacciavano l'Almone e, poi, il Pozzo gli vibrava una coltellata al capo. Dopo di che gettava via il coltello e si allontanava col Battezzato. La Squadra Mobile, avvertita del fatto, provvedeva all'immediato arresto del Pozzo e del Battezzato. Quest'ultimo veniva ancora trovato in possesso del coltello. Il carbonaio è stato medicato all'ospedale S. Giovanni per una ferita lacero contusa al cuoio capelluto giudicata guaribile in pochi giorni.

Precipitato da sconosciuti. — Tale Matteo Rusi, di 35 anni, abitante in strada Burlani 47, contadino, si è fatto medicare ieri all'ospedale Martini di Maurizianno al malleolo interno del piede destro, riportata in seguito a litigio e lissa con due sconosciuti, a Settimo Torinese, il giorno è corrente. Il Rusi se ne avrà per 10 giorni.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 26. — Anche fra affari limitati il mercato inizia la settimana con ottimo contegno. Primi i Fondi Pubblici, dove le Rendite ed il Redimibile riprendono una larga frazione. Negli assicurativi, sostenuti gli Elettrici, specie le Sip, le Edison, le Valdarno; in ripresa accentuata le Cotoniere Meridionali seguite dalle Burgo, dalle Lanerie e Vecchi Calce. Migliorate le Viscose e stazionarie le Fiat.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 90	Meridl. El.	310 —
Id. 5 % c.	91 65	P. O. E.	97 —
Redim. 5%	99 80	Seco	94 75
Id. 4 % c.	98 875	Edison	208 —
Rendita 5%	91 875	Ubes	19 10
Id. 4 % c.	91 750	Savigliano	1020 —
B.T.N. 1940	101 80	Nebiolo	253 —
Id. 1941	101 70	Telcschi	128 —
Id. 1943 I	92 —	Mouceniaio	308 —
Id. 1943 II	91 75	Ilva	231 —
Id. 1944	91 75	Ansaldo	55 50
Torino 4½	450 50	Fiat	472 75
Id. 5%	402 —	C. I. R.	203 —
S. Paolo 4%	441 50	Schiappar.	8 15
Id. 5½ %	508 50	Mira Lanza	170 —
Ferrov. 3%	292 50	Montecoti	541 —
L.R.I. 4½ %	462 —	M. Amiata	95 —
Elter. 4½ %	496 75	Montecatini	214 25
Cr. Agr. 4%	451 —	Acqua Pot.	442 —
Stet 4 %	500 90	Florio	57 50
Lloyd Sab.	4 10	V.-Ossa	85 75
Mediterr.	450 —	Lane Borg.	1025 —
Meridion.	400 —	Valli Lanzo	78 —
Torino Nord	105 75	Cos. Merid.	377 —
Navig. A. L.	554 50	Viscosa	466 —
Italgas	95 50	Best Stabili	226 —
Sip	70 25	Cartiera It.	172 50
Terni	280 —	Burgo	1280 50
Valdarno	193 125	Furn. Rina.	182 —
Ilva-Mara	495 —	Ilcios	201 —
Snipel	501 25	R. Succheri	101 —
Talco Graz.	415 —	Gilardini	115 —
A.N.I.C.	101 75	Marelli	129 —
		S.T.E.T.	264 —

CAMBI: Parigi 70.80; Londra 94.45; Svizzera 456.05; Svezia 486.05; Polonia 358.30; N. York 19; Belgio 319.75; Norvegia 474.50; Cecoslovacchia 66.35; Germania 763.36; Olanda 1047.75; Danimarca 421.65; Canada 19; Austria 356.

MILANO, 26. — Contrale 817; Assicurazioni 4600; Ferr. Medit. 350; Meridionali 491; Costruzioni 314; Robattino 79,75; Ed. Cantoni 3500; Furter 224; Val d'Olona 158; Val Ticino 122; Olcese 489; De Angeli 1089; Cosa 545; Linif. Canap. Nas. 695; Rossari e Varzi 748; Botondi 482; Tosi 79; Ed. Merid. 276; Ed. Meridl. 368,50; Ban. Garavito 639; Rossi 4330; Tarsetti 146; Cantoni 504; Brebbiennesi 114,50; Snia ABC; Piccherotti e C. 242; Ansaldo 55; Dea 254; Metalli, Ital. 244; St. Amiata 96,50; Montecatini 217,75; St. Palmine 212,50; Breda 386,75; Aut. Bianchi 100,75; Isotta Fraschini 36,75; Frat. 473; Reggiane 102; Adriat. El. 211,50; El. Piacentina 250; El. Cieli 337; Bimano 350; El. Bresciano 300; Valdarno 125,50; Emiliana El. 469,50; Terme d'Abbà 457; Cementina prieli 158,50; id. ordin. 117; Saint 94,25; Ilcinen 338; Kellem Pastorgale 255; Sip 69,75; Tirso 177; El. Lombarda 318; Meridl. El. 300,50; Terni 290; Un. Es. Elettr. 12 1/8; Tecnomasio 110,50; Dislit. It. 203; Selezione 499; Raffinerie It. L. 373; It. Gas 1865; Mira Lanza 178; Pirelli 14,35; Aedes 111,50; Fond. Reg. 39; 49,50; Fondi Rustici 115,50; Best Stabili 221; Saturnia 81,50; Pastil. Barzaz 40; Ge. Alimenti 96,50; Adriamenti 239; Pirelli Ital. 1404; Merlin e C. 428; Chatillon 114; Silurificio di Fiume 202; Franco Tosi 285; Savia 85,25; Tosi 893; A.N.I.C. 101; Cant. Burgo 325,50; Industria Rotiliia 421; Stet 686,50; Marelli 131.

GENOVA, 26. — Cred. Mgl. 4% 413; S. Paolo 4% 443; Ferr. Merid. 895; Medit. 500; Robattino 78,50; Lloyd Sabaudo 4,10; Alta Italia 356,50; La Polcare 4,70; Cotoni Merid. 377; Snia 486,50; Montecatini 219; M. Amiata 95,50; Dea 254; Ansaldo 54,50; Metalli, It. 243; S. Giorgio 398; Fiat 475,50; Cn. Re. Elettr. 12; Sip 70; Terni 290; Zuccheri Ilcos; Raffinerie It. L. 374; Illiati. Ital. 206; Molini 294; Adriatica 114; Best Stabili 225.

TRIESTE 26. — Premuda 620; Assicurazioni Generali 4055.

CONSOLIDATI (26 Luglio 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	72 90	72 25	72 —	72 90
Id. 5 % c.	91 65	91 65	— —	— —
Id. 4 %	91 85	91 85	91 90	91 95
Ind. 3,50 %	89 90	89 90	89 50	89 90
B. N. 1940	101 60	101 55	101 60	101 45
» » 1941	101 70	101 70	101 70	101 685
» 4½ lordo	92 175	92 15	92 20	92 —
3 5% 1934	97 775	97 60	97 575	97 75
Ven. 3,50 %	88 85	89 —	89 05	89 00
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 45	94 45	94 45	94 45
Francia	70 90	70 90	70 90	70 90
Svizzera	456 25	456 25	456 25	456 25
Argentina	— —	5 70	— —	— —
Belgio	319 75	319 75	— —	— —
Cecoslov.	66 31	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1047 75	1047 75	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 26. — Granoturco al Ql. L. 85-86; avena 94-95.

BESTIAME

Alessandria, 26. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 385-428; vacche 280-360; scrlane 200-260; vitelli 580-685; suinati 595-695; maiali grassi 400-450; vitelloni 400-460.

Castelnuovo Scrivia, 26. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 3,40-4,20; vacche 2,80-3,55; vitelli pienissimi 3,60-4,25; suinati grassi 5,50-6,50.

Milano, 26. — Buoi di 1.a qualità al Kg. L. 4,45-4,75; id. di 2.a 3,90-4,35; id. di 3.a 3,40-3,80; vacche di 1.a qual. 4,10-4,15; id. di 2.a 3,50-4; id. di 3.a 2,85-3,35; tori di 1.a qual. 4,30-4,70; id. di 2.a 3,70-4,10.

Modena, 26. — Vitelli da latte maturi al Ql. L. 620-670; manzette da un anno a due 580-650; manzi fino a 4 anni 480-530; buoi di 1.a qualità 460-490; id. di 2.a qual. 370-390; vacche di 1.a qualità 340-360; id. di 2.a qualità 270-290; buoi e vacche di scarto 350-370; suini magroni da 40-50 Kg. al Kg. 3-3,50; tempaioli da 60-80 Kg. 7,50; lattonzoli 9-10; suini grassi da macello fino a 150 Kg., a peso vivo, al Ql. 580-600; id. oltre i 150 Kg., a peso morto, 630-650.

Chieggio, 26. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 404-450; vacche 310-350; vitelli 565-625; manzi 405-455; tori 526-556; vitelli d'allevamento al chilogrammo 5-60.

S. Damiano d'Asti, 26. — Vacche da macello al Kg. L. 2-3.50; vitelli da macello 50-55; id. da cascia 60-65; id. da allevam. 700-1000 per capo; lattonzoli 400-700; maiali da macello al Kg. 66-72; maialetti da latte 12-15.

FORAGGI

Alessandria, 26. — Fieno maggengo al Ql. L. 24-26; agostano 24-26; terzuolo 22-24.

FRUTTA

Canale, 26. — Pesche al miriagramme L. 5,50-7.

Borgo d'Ale, 26. — Pesche al quintale L. 35-53.

S. Damiano d'Asti, 26. — Pesche al Kg. L. 2,50-5; uva da tavola 25-30.

VINI

S. Damiano d'Asti, 26. — Barbera l'Hl. L. 130-140; comune da pasto 80-90.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Luglio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	28,0	18,0	staz.	nuvo.	—
Cuneo	29,0	23,0	alm.	»	mosso
S. Remo	26,0	21,0	staz.	ser.	cal.
Milano	30,0	19,0	staz.	misto	—
Varallo	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	31,0	24,0	staz.	misto	—
Firenze	32,0	21,0	»	ser.	cal.
Ancona	28,0	23,0	alm.	»	cal.
Rimini	28,0	21,0	staz.	»	»
Roma	33,8	21,0	alm.	»	»
Napoli	31,0	22,0	staz.	»	»
Bari	30,0	23,0	»	mist.	»
Taranto	33,0	25,0	alm.	cop.	mosso
Catania	34,0	21,0	var.	ser.	agit.
Messina	32,0	24,0	staz.	»	mosso
Cagliari	36,0	23,0	alm.	»	cal.
Tripoli	35,0	29,0	alm.	»	mosso
Bengasi	39,0	31,0	»	»	»
Rodi	—	—	—	—	—

Il lucido che dà eleganza.

Brill

la perla dei lucidi

Non basta lucidare le scarpe, bisogna conservarle morbide e sempre come nuove. Adoperate il **Brill!**

Spruzzate **FLIT** — il nemico mortale degli insetti

Perché usare falsi "insetticidi" contro le farina col rischio di rovinare i vostri vestiti!

FLIT è l'insetticida più diffuso nel mondo intero; convincente evidenza della sua assoluta efficacia distruttiva. Il FLIT è fortemente micidiale per gli insetti perchè a base di sostanze letali non contenute in altri insetticidi. Di odore gradevole, è innocuo alle persone, agli animali e non macchia. Guardatevi dalle imitazioni mascherate sotto il nome di FLIT. Insistete per avere la stagna gialla col Soldatino FLIT e la striscia nera che vi garantiscono l'unico ed autentico FLIT. Ogni stagna è soggellata per garantire della riuscita.

PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA dalla Soc. An. I. L. Laboratori — H. Roberts & C. Firenze

FLIT UCCIDE sempre

VENE

varicose possono guarire radicalmente con un trattamento nuovo assolutamente indolore che, senza operazioni cruente, senza iniezioni, fa scomparire completamente le vene stesse.

Istituto Elettroterapeutico VIGLIZIO
TORINO - Via Massena 36.
Autorizzazione Prefettizia N. 8044 - 2
CHIUSO DAL 1° AL 20 AGOSTO

'BERRY'
l'ottico di Torino
Via ROMA 9 ang Via Cesare Balbo

BELLA SIGNORA, NEL RECARTI AL MARE,
LE CARAMELLE VENCHI NON SCORDARE...

VENCHI UNICA

LA R. PRETURA IN VIGNALE MONFERRATO

in data 15 luglio 1937-XV ha emanato il seguente

DECRETO
Contro

GADO Fedele Vittorio fu Pio e di Novarese Carolina, nato il 14 luglio 1903 in Viarigi, ivi residente, via Umberto I, N. 12, per avere il giorno 25 giugno 1937, in Viarigi, omesso di applicare sui recipienti contenenti olio di semi tenuti nel proprio negozio per la vendita al pubblico, le prescritte indicazioni circa la qualità di detto olio.

Omissis

Condanna il suddetto imputato alla pena di lire duecento di ammenda ed ordina la pubblicazione

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 27 Luglio 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

Giornata contrassegnata da numerose, contraddittorie influenze lunari. La mattinata lascia prevedere complicazioni, contrarietà, malintesi, screzi di natura sentimentale. Idee parecchio confuse. Il pomeriggio, invece, sarà proficuo per l'attività e le prodezze sportive. In complesso, buona quantità di fortuna pura che consente di affrontare qualche rischio e eviterà, comunque, incidenti gravi.

I bambini nati oggi saranno facilmente influenzabili ma assai fortunati, attivissimi e portati all'entusiasmo.

LUMEN.

Il tempo che farà

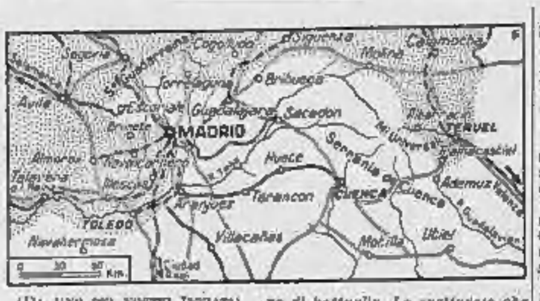
L'anticiclone atlantico riprende il predominio sull'Europa occidentale e sulla maggior parte della centrale, fino a investire anche la Jugoslavia, separando l'area depressionaria che si estende attraverso l'Alta Italia fino al Mediterraneo occidentale, dalla depressione baltica; perciò sulle nostre regioni settentrionali persisterà l'afflusso di masse di aria di antica origine atlantica che va perdendo il suo carattere di instabilità.

Tendenza generale sull'Italia: alquanto instabile sulle regioni settentrionali e sull'Appennino settentrionale, con qualche leggera formazione temporalesca nelle ore calde. Abbastanza buone altrove. Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo quasi sereno al mattino; annuvolamenti cumuliformi anche temporaleschi nel rimanente della giornata. Venti settentrionali moderati. Temperatura stazionaria. Mare Ligure quasi calmo.

La conquista di Brunete

Le ultime forze rosse decimate

Un folle tentativo comunista per la riconquista della posizione perduta – I rimasugli della truppa in fuga inseguiti dall'aviazione e dall'artiglieria



(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Navalcarnero, 26 notte.

Ritorno a Maqueda, deserta. Il piccolo villaggio, che sorge fra Madrid e Talavera, all'ombra di un antico castello in rovina, non ospita ormai che una vecchia donna e alcuni gatti, che si aggirano silenziosi per le sue vie solitarie.

Dopo Valmojado si sente tuonare il cannone. A Navalcarnero si ha la sensazione del vasto respiro della battaglia che infuria fra Brunete e il Guadarrama. Il caldo è semplicemente abbrutitivo e la luce del sole accecante. Appena dopo Navalcarnero, dove il Guadarrama si infossa per un vecchio ponte costruito da Napoleone, distrutto dai comunisti e costruito alla meglio con della terra dai nazionali, varco il piccolo fiume.

Il senno del poi

Grosse torme di prigionieri stanchi riposano ai margini della grande strada lastricata in cemento. Sono gli internazionali della brigata «Lister», che si può considerare disfatta dalla battaglia. La loro avventura è finita. Molti sono scalzi. Tutti hanno lo sguardo torvo, stanco, assente: le caratteristiche dei vinti. Inutile interrogarli. Racconterebbero l'eterna storia dell'inganno, della loro disincarnazione cronica: al solito, il lamentoso senno del poi. Rottami umani alla deriva, mancati di tutto il mondo, infiniti che hanno cercato di giustificare con la guerra un disgraziato passato. Ma non sempre la guerra nobilita. Alcuni sono giovanissimi, altri vecchi addirittura.

Poco dopo, dalle alture di Retamarra, posso vedere la battaglia infuriare verso Boadilla del Monte. Le fanterie nazionali contengono un attacco rosso sferrato alla prima alba. Ma è chiaro che l'azione nemica è in questo settore dimostrativa. Dove il nemico tenta cocciutamente vincere è laggiù, verso Brunete. Mi occorre almeno un'ora per ritornare sui miei passi verso quel settore della battaglia e posso infine assistere alla cornificina di intere masse di comunisti, spinte alla riconquista delle posizioni ieri perdute.

Il comando madrileno non fa economia di uomini, e giuoca tutto per il tutto. Oltre l'abitato del villaggio e nei campi arsi che si stendono in ondulazioni lente fino alla fossa in cui scorre il rio Guadarrama, la battaglia è nel suo pieno. I cari nemici sovietici, schierati fra i querceti scheletriti, coprono di colpi una vasta zona; l'artiglieria rossa cerca i nazionali con un tiro furioso. Si direbbe che le artiglierie comuniste non abbiano obiettivi precisi e, a casaccio, lanciano granate su granate laddove presso a poco dovrebbero trovarsi le truppe di Franco.

Il saluto delle mitragliatrici

Queste sono attaccate al terreno e non hanno costruito nessuna trincea per ripararsi. Il pietrame di cui è cosparsa la zona basta loro; le piccole vallate che rigano il terreno servono a riparare i fanti che non vogliono scoprirsi al tiro delle artiglierie. Quando l'attacco rosso parte e le colonne serrate dei comunisti sfociano di fronte allo schieramento dei nazionali, il saluto delle mitragliatrici è terribile. Vedimo la massa umana lanciata allo sbaraglio soffiare indecisa qualche attimo, tentare di proseguire come per forza di inerzia e, infine, retrocedere in una fuga folle. Sul terreno, quali mucchi di stracci, sono rimasti i morti a centinaia.

Passa qualche ora. Il tiro delle artiglierie rosse ricomincia con lo stesso sistema nauseo. I carri sovietici avanzano, si fermano, fanno fuoco, ed ecco una nuova torma di fanteria rotolare giù da una lieve china, per venire un'altra volta tagliata a pezzi dalle mitragliatrici. Tutto questo è durato a lungo, fin verso le 14, dimostrando come Madrid, con crudeltà inumana, avesse al macello migliaia di uomini con un dilettantismo criminale, nel difficile gioco della guerra. Verso le 16 le fanterie di Franco hanno assaggiato, inebriate dalla vittoria, hanno travolto le deboli resistenze del nemico in crisi di ripiegamento, catturato una dozzina di carri sovietici i cui equipaggi erano fuggiti, raccolto diecine e diecine di mitragliatrici abbandonate nelle trincee, intatte, con accanto le riserve delle munizioni.

La grande carta perduta

Nel cielo, stormi di velivoli hanno completato l'opera delle truppe di terra, lanciando sul nemico in fuga continua di tonnellate di esplosivi. Le esplosioni terrificanti delle bombe seguivano la corsa della fuga rossa laggiù verso le alture dell'Escuriale.

Al tramonto ho percorso il campo di battaglia. Lo spettacolo che i miei occhi hanno veduto non si descrive. Qui su queste colline il comunismo non ha soltanto perduto una battaglia. Non pre il numero dei caduti, poichè una guerra non si canurisce per deficienza di materiale umano, ma per il carattere della disfatta che grida con tremenda eloquenza attraverso segni inequivocabili. Il materiale di guerra caduto nelle mani dei nazionali non si può enumerare subito e ci vorranno parecchi giorni per valutarlo. I prigionieri, il disordine della fuga, la demoralizzazione che è in quelli che si arrendono a gruppi, gettando le armi e strappandosi i distintivi danno una idea della rotta rossa, i cui risultati non possono farsi a lungo attendere.

Madrid comunista ha giuocato una grande carta, fra Brunete e il Guadarrama, e l'ha perduta. L'insistente del nemico in fuga è incominciato e vedremo nei giorni che verranno quale piega prenderà la lotta per la quale, dalla capitale della Spagna, affluiscono sul campo di battaglia tutte le possibili riserve per arginare la falla aperta dalle truppe di Franco vittoriose.

Sandro Sandri

L'avanzata in Aragona

I nazionali invadono la zona a nord di Cuenca

St. Jean de Luz, 26 notte.

Sul fronte di Teruel, il quinto corpo dell'Esercito nazionale ha fatto una bellissima avanzata, durante i vari giorni di combattimenti nel settore di Albarracin. Ormai le forze nazionali operano al nord di Cuenca e con le loro azioni tempestive e violente disturbano il lavoro iniziato dalle forze avversarie per organizzarsi a difesa su posizioni certamente importanti. Anche in questo settore i successi ottenuti dalle forze nazionali sono notevoli e, oltre a numerosi prigionieri è stato preso al nemico una ingente quantità di materiale bellico.

Madrid non nasconde la gravità della sconfitta

Madrid, 26 notte.

Il ministero della guerra di Madrid ha emesso alla radio il seguente comunicato:

«La presa di Brunete da parte dei nazionalisti minaccia di avere in un brevissimo spazio di tempo delle ripercussioni gravissime per le nostre posizioni occupate da più di tre settimane. Infatti Brunete, che è stata la prima nostra conquista, era un punto di appoggio importantissimo, poichè controllava l'arrivo degli eventuali rinforzi da Avila ed aveva facilitato la presa di Villanueva de la Cañada. La perdita di Brunete minaccia di avere conseguenze disastrose per le nostre truppe, che stanno effettuando la ritirata in direzione di Villanueva, che è posta a cinque chilometri a nord di Brunete.

«Attualmente due divisioni sono impegnate a due chilometri dal suaccennato paese. Se il ripiego delle nostre truppe si accentuasse ancora, esse sarebbero seriamente minacciate di venir tagliate tra Quijorna e Villanueva de la Cañada. Quijorna è posta a circa sette chilometri ad ovest sulla strada di Brunete. Tale posizione è venuta estremamente difficile a conservare».

Centosei aerei abbattuti nelle operazioni di Madrid

Salamanca, 26 mattino.

I nazionalisti durante l'attuale offensiva sul fronte di Madrid hanno abbattuto centosei aeroplani, compresi i quindici abbattuti durante la giornata di ieri nel settore di Brunete.

I primi risultati al Concorso aereo di Zurigo

Zurigo, 26 notte.

La giornata del concorso internazionale aviatorio si è iniziata con la partenza dei partecipanti al circuito delle Alpi, svolto sul tracciato Dubendorf-Thun-Bellinzona-Dubendorf. La gara ha visto la vittoria, nella categoria monoposti, dell'aviatore tedesco maggiore Seidemann, il quale ha preceduto i tre piloti cecoslovacchi; nella categoria pluripposti, si è registrata un'altra affermazione tedesca vinta dal gen. Milch, capo dell'aviazione tedesca. L'asso di guerra tedesco maggiore Udet è stato costretto ad atterrare in campo di fortuna, nelle vicinanze di Thun. Anche il cecoslovacco Engler ha dovuto assoggettarsi a un atterraggio di fortuna, a Tirano; l'atterraggio avvenuta senza conseguenza gravi per il pilota, nonostante i guasti all'apparecchio.

Si sono pure svolte oggi le gare di altezza e di picchiata che erano state rinviate da ieri per il maltempo. La classifica sarà resa nota soltanto domani.

Ecco pertanto i risultati del circuito delle Alpi. Categoria A monoposti: 1.o Seidemann (Germania) ore 0, 56' 47"; 2.o Hlado, (Cecoslovacchia) ore 1, 03' 8"; 3.o Capitano Snobi (Cecoslovacchia) ore 1, 04' 35" 7/10; 4. Cerrin (Cecoslovacchia), ore 1, 04' 53" 8/10; 5.o Capitano Robilion (Francia), ore 1, 08' 34".

Categoria B pluripposti: 1.o gen. Milch (Germania) (coll'accompagnamento del gen. Polcer) ore 0, 58' 43"; 2.o Van Der Heiden (Belgio) ore 1, 06', 12"; 3.o Capitano De Catters (Belgio) ore 1, 08', 07"; 4.o Burkard (Svizzera), ore 1, 10'; 5.o Bacofen (Svizzera), ore 1, 13', 03" 2/10.

L'inventore del lanciafiamme fu vittima di un veneficio?

Budapest, 26 notte.

L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere dell'ex ufficiale Szakat, morto giorni addietro all'ospedale dopo breve malattia, aspettando che egli sia stato vittima di un delitto.

Come fu detto, Szakat aveva fatto molte invenzioni, e durante la guerra aveva inventato il lanciafiamme: per questo egli figurava, unico ungherese, nella lista dei 400 responsabili della guerra compilata dalla Intesa. I giornali si erano in possesso di informazioni, da cui si dedurrebbe che il defunto era rigorosamente controllato da una organizzazione di spionaggio straniera, tanto che egli si considerava sempre in pericolo.

Conscio della persecuzione alla quale veniva fatto segno, Szakat non abbandonava mai una busta contenente i piani della sua ultima e importantissima invenzione; e se l'era anche portata all'ospedale. Un suo intimo amico, il tenente colonnello Barcyany, si dice convinto che Szakat sia vittima di un veneficio: due giorni prima della sua morte, Szakat avrebbe ricevuto dei panini imbottiti, che si suppone fossero avvelenati.

Treno che investe un torpedone

12 morti e 22 feriti

Città di Messico, 26 notte.

Informano da Tampico che, nei pressi di quella città, un treno ha investito a un passaggio a livello un grosso torpedone gremito di viaggiatori. Dodici persone sono rimaste uccise sul colpo, altre ventidue hanno riportato ferite di notevole gravità.

Prende a rivoltellate l'auto che l'ha sorpassato

Ginevra, 26 notte.

Sorpassato sulla strada che da Briga porta al colle della Furca, un automobilista belga non ha trovato di meglio, per dare sfogo al suo improvviso furore, che prendere a rivoltellate la vettura che l'aveva oltrepassato. Quattro pallottole raggiungevano il borsaglio, incastrandosi nella carrozzeria. Una quinta pallottola feriva abbastanza gravemente alla gamba un passeggero della vettura, sceso a terra per rendersi conto di ciò che stava accadendo.

La polizia è riuscita ad arrestare l'automobilista criminale il quale, come giustificazione del suo gesto, non ha saputo che invocare il suo stato di estremo nervosismo.

RIDE, vuol dire che è contenta. Contenta d'esser giovane, d'esser bella, ma contenta soprattutto di indossare — essa, la prima: — e di lanciare, questo costume da spiaggia, fatto d'un tessuto nuovo che si chiama «prato di fiori». Quanti vorrebbero sognare, vivere e sognare, su questo morbido prato...

COME UN'ARCA DI NOE' benedetta, dovette comparire questo vapore «Golden Bear» agli abitanti delle isole della Nuova Guinea, i quali marconigrafando angosciose richieste di aiuto, cercavano di scampare all'orrenda morte, che a molti di loro diede l'implacabile vulcano Rabaul, mostrato dalla nostra fotografia in piena eruzione. Il «Golden Bear» ne ha salvati 750, ignudi, terrorizzati, stipati nelle stive come salmoni, 750 creature di Dio che devono la vita all'invenzione del Grande Italiano.

I rapporti italo-inglesi e la tensione europea

A Berlino si seguono con simpatia e interesse le manifestazioni inglesi per un miglioramento di rapporti fra Roma e Londra

Berlino, 26 notte.

Mentre il questionario inglese segue la sua via diplomatica per le varie capitali, non pare a quella stampa, nei termini almeno in cui viene finora anticipato dalle indiscrezioni correnti, apportare gran che di nuovo ed essere destinato a far fare grandi passi alla discussione. Si affollano in gran numero sulle colonne dei giornali tedeschi nelle corrispondenze da Londra i suoni, le voci, le pressioni, le sollecitazioni e pergino le lusinghe che dalla capitale britannica si levano verso Roma, quasi che a Roma e a Roma solo sia la chiave della situazione.

Ammonimenti e lusinghe

Ora è questo montare di voci britanniche che faceva l'altro ieri esprimere a qualche giornale tedesco l'impressione che la discussione sulla Spagna sembri assumere quasi l'aspetto di una disputa soprattutto anglo-italiana, ed è caso oggi che fa variare alla «Deutsche Allgemeine Zeitung» la medesima impressione del giudizio che indubbiamente «è un contrasto italo-inglese che in questo momento domina la situazione diplomatica circa la Spagna».

«Siamo con ciò — continua il giornale — ritornati press'a poco al punto in cui si era un anno fa al principio della tempesta spagnuola quando si diceva Spagna e si intendeva Mediterraneo», espressione nella quale si può convenire pur soltanto con la sola aggiunta che la stampa tedesca è certo disposta ad ammettere che cioè le cose sono ora come erano un anno fa, perchè da un anno a questa parte nulla nella politica delle Potenze dell'asse è mutato in proposito; la questione spagnuola ebbe allora come ora un solo significato di portata indubbiamente mediterranea altrettanto quanto europea: non potersi cioè ammettere mai nell'occidente di questo mare una marinata bolscevica, la quale rappresenterebbe un pericolo letale per la civiltà europea, venga a stabilirsi.

Che l'Italia nella questione spagnuola possa aver tenuto o tenga effettivamente un posto di prima linea o di testa questa è una cosa naturalissima la quale si può spiegare e si spiega veramente con la sua posizione eminentemente mediterranea e tanto più mediterranea di quella della Germania. Ma non può sfuggire e non sfugge effettivamente alla stampa tedesca il pericolo dell'insistenza di queste voci da Londra, pericolo che consiste nella segreta intenzione di tanti circoli londinesi di preventivamente attribuire all'Italia il massimo o forse tutto il peso della responsabilità in caso di eventuale fallimento delle trattative per il piano britannico, e si accorge di questo pericolo appunto la «Deutsche Allgemeine Zeitung» quando oggi, facendo il bilancio degli ammonimenti da un lato e delle lusinghe dall'altro che si levano a stormi come piccioni viaggiatori a Londra verso Roma in queste giornate, richiama assai opportunamente quella nota della «Reuter» di un paio di giorni or sono in cui nettamente si tentava questa manovra e anzi assai ingenuamente e trasparentemente la si scopriva dandosi l'aria di rimettere tutto a Roma quasichè tutto dalla volontà di Roma possa dipendere. E si metteva intenzionalmente in questo tutto anche le eventuali responsabilità avvenire.

In questi bilanci di ammonimenti, di lusinghe, di pressioni in cui la parte negativa è data appunto da questi avvertimenti britannici, la parte positiva è rappresentata per questa stampa dalla dichiarazione di Duff Cooper la quale continua ad avere la più vasta eco. Questa eco è più che giustificata come quella che riposa su due dei maggiori capisaldi e delle vertebrali direttive della politica tedesca; la linea base e — diciamo — l'asse cioè dell'amicizia con l'Italia da un lato quale risulta dalle intese e dall'altro il costante desiderio di accordo con l'Inghilterra che è sempre per l'opinione tedesca alla cima di ogni concezione di organizzazione europea; obbiettivo quest'ultimo tanto attardato e frastornato dalla crisi spagnuola che l'opinione tedesca non perde di vista con visibili impazienze e frette ogni tanto.

La dichiarazione di Duff Cooper

Tra questi due punti fermi di riferimento e di rapporto tedeschi, tutto ciò che contribuisce ad accostarli uno con l'altro non mancca mai di avere la più grande eco di consensi in questi circoli: e così accade oggi alla dichiarazione di Duff Cooper che viene largamente riprodotta come uno dei segni di una augurabile distensione la quale non mancherebbe di esercitare la migliore ripercussione anche sulla questione spagnuola che è poi quella che scotta sotto i piedi di tutta Europa.

Più discutibili ci sembrano le voci che, sempre da Londra, alcuni giornali raccolgono, secondo le quali dietro queste lusinghe il signore dei Tamigi si farebbe brillare il miraggio del riconoscimento dell'Abissinia; e non manca chi riconnette con tale miraggio, il quale sarebbe nettamente dietro la proposta di Duff Cooper, anche la dichiarazione di giorni fa di Eden sul *non tangere* della costa orientale del Mar Rosso; se — si osserva — veniva posto un fermo sulla costa d'Oriente ciò indicherebbe implicitamente una spolverino sulla costa d'Occidente. Ma queste voci che taluni giornali raccolgono dalla stampa britannica vengono da noi riferite soltanto per cronaca, notando come la stampa più avveduta se ne astiene per intimo avvertimento della discutibile opportunità di spostare in una più allargata contrattazione le due questioni le quali hanno, ciascuna per conto suo, in se stesse le ragioni ideali e pratiche della propria soluzione tra interlocutori almeno veramente solleciti del bene d'Europa.

Giuseppe Piazza

Il Gran Mufti di Gerusalemme si asserraglia nella moschea di Omar

Gerusalemme, 26 notte.

Il Gran Mufti di Gerusalemme, il cui arresto era stato deciso dalle autorità britanniche, si è rinchiuso con un certo numero dei suoi partigiani nella celebre moschea di Omar. Nei pressi della moschea numerose guardie arabe montano la guardia. L'interno è stato trasformato in un vero arsenale. Importanti distaccamenti di polizia e di truppe inglesi hanno circondato la moschea e le vie adiacenti. Tutte le persone che escono dalla moschea vengono minuziosamente perquisite, perchè si teme che il Mufti tenti di fuggire sotto un travestimento.

Intervista per la strada colla madrina della "Vittorio Veneto,, di ritorno dalla spesa

Trieste, 26 notte.

Maria Bertuzzi, la popolana di San Giacomo chiamata dal Duce a fungere da madrina al varo della corazzata *Vittorio Veneto*, è stata ancora stamane intervistata dai giornalisti, che l'hanno avvicinata mentre rincasava con la spesa della spesa gonfia, per preparare il desinare per i suoi uomini.

«Sono felice — ha subito esclamato la buona donna — felice, ecco tutto. La Regina mi ha parlato, mi ha baciata. Che altro potrei desiderare? E' tanto buona, tanto cara, la nostra Regina! Si è occupata di me, di mio marito, di mio figlio, di mia sorella, dei miei conoscenti, dei miei concittadini; ha voluto sapere tutto. Si è informata delle condizioni economiche dei compagni di mio marito ed ha voluto sapere una quantità di altre cose».

La signora Bertuzzi ha fatto quindi vedere ai giornalisti lo splendido dono offertole dalla Regina: un magnifico e grande fermaglio d'oro tempestato di brillanti, con in mezzo, incastonato, un grosso zaffiro. Un vero capolavoro di oreficeria. Il gioiello è racchiuso in un elegante astuccio di pelle sormontato dalla corona reale in oro.

«Questo è il grande e caro ricordo dell'indimenticabile giornata — ha detto la Bertuzzi, i cui occhi sfavillavano di intensa gioia.

Prima di congedare i giornalisti, essa ha ancora parlato delle festose accoglienze che gli operai dello stabilimento e le personalità tutte hanno voluto tributarle alla Casa fascista dei lavoratori dell'industria, dove si era recata col marito. Erano fra gli altri anche l'on. Cianetti, il quale, dopo essersi felicitato con la donna per l'onore toccatole, l'ha presentata ai membri della delegazione del Fronte del lavoro tedesco.

«Ora — ha concluso la Bertuzzi — dopo tante feste e dopo tanti onori, rientro nell'ombra, al mio lavoro, alla mia famiglia. Anzi, incomincio subito, chè lo pentole sono al fuoco e l'ora del pranzo si approssima»...

Il Becco della Tribolazione raggiunto da due goliardi

per l'inviolata parete sud-est

Aosta, 26 notte.

L'ardimento dei quattro goliardi torinesi, periti, come si ricorda, nel tentativo di scalare la parete sud-est del Becco della Tribolazione nel gruppo del Gran Paradiso, è stato degnamente rivendicato dai goliardi del Guf di Aosta Remo Chabod e Leonardo Cossard, che hanno vinto l'inviolata parete. Non appena accaduta la sciagura, è sorta una vera gara fra gli studenti per consacrare alla memoria dei quattro camerati scomparsi la vittoria alpinistica che non ha ad essi arriso.

I due goliardi partivano da Aosta la sera del 23 corr. e raggiunta Cogne si spingevano alla Capanna Antoldi da dove proseguivano per il colle Teleccio, pernottavano a un'ora e mezzo circa dall'attacco della parete, bivaccando la notte del sabato alla domenica all'addiaccio. Essi hanno compiuto così il percorso inverso di quello effettuato dai goliardi torinesi i quali erano saliti dalla parte di Locana e di Ceresole Reale.

I due alpinisti sono ripartiti alle 3 del mattino di ieri domenica, raggiungendo l'attacco della parete alle 4,30. Per salire piantarono 16 chiodi, di cui quattro erano costretti a lasciare infissi nella parete. Essi toccarono la vetta alle 11,45, precisamente dopo nove ore di dura e stremante lotta con la montagna, fra pioggia di sassi e di lavine, flagellati durante tutta l'ascensione da una violenta tormenta. Sulla vetta i due goliardi hanno lasciato una bandierina tricolore, una bottiglia contenente un biglietto coi loro nomi e una fotografia della parete scalata. La discesa è stata effettuata per una cresta poco frequentata e con passaggi difficilissimi.

Nella parete hanno trovato dei chiodi infissi dai quattro goliardi, verso la vetta, il che fa supporre che la disgrazia sia avvenuta proprio mentre stavano per toccare la mèta.

La figura del nuovo Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale

Roma, 26 notte.

Il nuovo Ambasciatore del Giappone, S. E. Hotta, giunto ieri sera a Roma, è nato a Tokio. Dopo aver seguito i corsi della facoltà di diritto all'Università imperiale di Tokio, riuscì brillantemente nel concorso per l'ammissione alla carriera diplomatica nel 1919. Nominato dapprima addetto d'Ambasciata, e poi segretario in Francia, in Cina, in Italia e in Germania, nel 1926 fu nominato direttore generale degli affari d'Europa e d'America presso il Ministero degli Affari Esteri, ove rimase fino al 1931. Ministro in Cecoslovacchia dal 1931 al 1934, in Svizzero dal 1934 al 1937, è stato nominato ora ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Giappone presso il Re d'Italia.

Tre vispi maschietti

Palermo, 26 notte.

La signora Maria Ronga, sposata all'impiegato esattoriale Giuseppe D'Agostino, ha dato felicemente alla luce tre vispi maschietti ai quali verranno imposti i nomi di Vittorio, Giovanni e Benito.

Cercano acqua nel sottosuolo e trovano gas metano

Verona, 26 notte.

Alcuni idraulici nel paese di Pressana avevano oggi confidato nel terreno circa 30 metri di tubo per applicarvi una pompa per l'acqua, quando si accorgevano che dal tubo usciva dell'aria con una certa pressione, che, al contatto di un cerino acceso, dava luogo a una lunga lingua di fuoco. Provarono quindi ad applicare un fornello a gas, che funzionò regolarmente. Si tratterebbe, secondo quanto dichiarano alcuni specialisti, di gas metano proveniente da qualche giacimento sotterraneo. Si attende ora la venuta di una Commissione di esperti.

Scena di panico su un'autocorriera di gitanti

Novara, 26 notte.

La notte scorsa sulla stradale che conduce a Castellanza una grossa autocorriera gremita di gitanti domenicali, per un guasto al motore originava una fiammata che incendiava parte dell'autocarro. Questo doveva arrestarsi e ciò provocava allarme e panico fra i viaggiatori, che, pigiati nell'interno, non potevano discendere. Qualcuno ha tentato di saltare dai finestrini e qualche donna ha perduto i sensi. Vi sono stati parecchi contusi. Spento il principio di incendio, tutto è tornato nella normalità.

Grandine "asciutta,, a Ferrara

Sei persone ferite Chicchi di 200 grammi

Ferrara, 26 notte.

Verso le 17 la cittadinanza rimaneva sorpresa dalla caduta di chicchi di grandine della grossezza di ciottoli, non preceduti nè seguiti da pioggia. Lo strano fenomeno, che non ha tuttavia arrecato sensibili danni alle campagne, ha provocato la rottura di tegole e di numerosi vetri, ferendo anche sei persone, fra le quali la bambina Paganini Adriana, di 7 anni, in modo grave. Essa è stata ricoverata all'ospedale con una prognosi riservata per commozione cerebrale. Le altre cinque persone, tutte ferite al cuoio capelluto, sono state dichiarate guaribili in una quindicina di giorni.

I chicchi erano del peso medio di 200 grammi; ma ne sono stati raccolti anche di peso molto maggiore. Uno, trovato in località Mizzana, pesava 650 grammi.

La audacissima evasione di un'ergastolana

Perugia, 26 notte.

Ieri mattina la direzione delle locali carceri femminili constatava con sorpresa l'evasione avvenuta durante la notte della reclusa Eraldia Carbonari, condannata nel 1934 dalla Corte d'assise all'ergastolo per avere ucciso un figlio e per averne distrutto il cadavere con il fuoco. La Carbonari, giunta nelle carceri nel maggio scorso proveniente dal manicomio di Aversa, aveva rivelato ad un'altra reclusa il proposito, ove fosse riuscita ad evadere, di recarsi a Castelpiano per uccidere l'amante che l'avrebbe tradita facendola condannare.

L'ergastolana, eludendo la vigilanza delle suore, è uscita dalla sua cella prima dell'ora del riposo, ponendo nelle coltri del letto un fantoccio che la rappresentasse al momento della consueta visita sanitaria. Nascosta in una sottoscala, attese, quindi riuscì a penetrare nel guardaroba, si vestì frettolosamente e con una scala raggiunse, attraverso un lucernario, i tetti del fabbricato, che percorse fino al campanile della piccola chiesa. Qui si impossessò di una lunga corda, la legò ai fili ad alta tensione dell'energia elettrica, e con un'audacia incredibile si calò nella strada.

Le ricerche sono proseguite intense per tutta la giornata, e verso le ore 22 alcuni agenti rintracciavano l'ergastolana, che si era ferita ad un piede, in una località campestre presso Perugia. La Carbonari veniva condotta in Questura e poco dopo alle carceri femminili.

Uccide il padre con un colpo di scure

Vicenza, 26 notte.

A Stoccareddo di Gallio, durante un diverbio originato da ragioni familiari, tale Nino Baù, di 27 anni, menava un terribile colpo di scure alla testa del genitore Bortolo, di 66 anni, uccidendolo. Il parricida si è poi costituito ai carabinieri.

IL SORRISO E' INVITANTE, Jean Parker vestita di ossi poche diecine di centimetri quadrati di maglia bianca, è seducente: un roseo splendore, nella fragranza marina della spiaggia di Santa Monica. Ma, purtroppo per chi spera, la sua calma — ornata apposta per essere portata nella sua automobile — è monoposto ed è a perfetta tenuta, monometallica, proprio nella sabbia un buco piccolo così...

Grave accusa di frode contro i marchesi Origo respinta dalla Corte d'Appello di Bologna

Bologna, 26 notte.

La nostra Corte di appello si è pronunciata su una gravissima controversia. Si trattava di una causa in cui erano attori i conti Alfonso, Gino ed Enrico Ubaldini contro i coniugi marchesi Antonio e Iris Origo, per la rivendicazione di una grossa tenuta, valutata a parecchi milioni di lire, chiamata «La Foce», in provincia di Siena, e che, secondo gli Ubaldini, sarebbe stato con atto falso e con frode fatta apparire come acquistata dagli Origo.

La Corte di appello di Firenze, in un primo tempo, riformando una precedente sentenza del Tribunale di Siena, aveva rifiutato tutte le domande degli Ubaldini; ma la Corte di cassazione rinviava la causa per un nuovo esame davanti alla nostra Corte di appello. Quest'ultima ha ora respinto tutte le istanze degli Ubaldini, condannandoli alle spese delle varie fasi del giudizio. I marchesi Origo erano difesi dagli avvocati Sarocchi, Farinacci, Valeri, Nozzoli, Stoppato; difendevano gli Ubaldini gli avvocati Ungaro, De Marsico, Marci, Cevoletto.

Cozzo di motociclette

Un morto e tre feriti

Gorizia, 26 notte.

Due motociclette si sono scontrate violentemente al bivio della Madonnina, sulla strada Gorizia-Cormons, e sono rimasti feriti l'aviere scelto Gustavo Raschieri di 25 anni, da Milano, il sergente pilota Ermenegildo Gius, di 26 anni, di Rimini, entrambi dell'aeroporto di Gorizia, e Italo Medeot, di anni 26, e Rinaldo Domini, abitanti a Mossa. All'ospedale il Baschieri decedeva per la frattura della base cranica; grave appare lo stato del Gius; gli altri due sono stati giudicati guaribili in trenta giorni.

Vittime del treno

Cuneo, 26 notte.

La contadina saviglianese Maria De Maria in Bocchino, di 36 anni, accompagnata dal marito, dopo aver oltrepassato le sbarre abbassate di un passaggio a livello presso Savigliano, varcava uno dei binari mentre stava sopraggiungendo un treno e si portava sull'altro binario, proprio mentre giungeva in senso opposto un treno che la investiva uccidendola sotto gli occhi del marito. La donna lascia sei figli in giovanissima età.

Novara, 26 notte.

L'operaio Carlo Innocenti, di 46 anni, della Cooperativa braccianti di Borgovercelli, stava stamane lavorando a poca distanza dalla sostra stazione ferroviaria, unitamente ad un gruppo di operai, allorchè veniva investito da un treno transitante alle 7,20 e diretto a Torino. Colpito con violenza al capo, l'Innocenti veniva travolto e la morte sua era istantanea.

Una raccapricciante sciagura

Brescia, 26 notte.

Nel percorrere in bicicletta una stradale nelle vicinanze del suo paese, l'operaio Paolo Sangregorio, di 26 anni, si scontrava con un carretto, una stanga del quale gli penetrava nell'addome e malgrado le cure decedeva all'ospedale di Salò.

TEATRI

I filmi notificati alla Mostra di Venezia

Venezia, 26 notte.

Sono stati finora notificati alla Direzione della quinta Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia: per l'Italia, quattro filmi a soggetto e sei corti metraggi; per l'Austria un filmo a soggetto e cinque corti metraggi; per l'Egitto, un filmo a soggetto e due corti metraggi; per la Francia quattro filmi a soggetto e tre corti metraggi; per la Germania sei filmi e sei corti metraggi; per il Giappone un filmo e quattro corti metraggi; per l'India un filmo a soggetto; per l'Olanda un filmo e due corti metraggi; per la Polonia un filmo e due corti metraggi; per la Svizzera un filmo e un corto metraggio; per l'Ungheria quattro filmi e tre corti metraggi. I governi del Belgio, della Cecoslovacchia e del Messico ed alcune case americane hanno chiesto una proroga di alcuni giorni per la notifica dei rispettivi filmi.

Spadaro al Michelotti

Preceduto da alcuni attraenti «numeri» di arte varia, Spadaro è riapparso ieri sera al pubblico torinese, che gremiva la vasta sala del teatro estivo al Parco Michelotti. Il brillante Spadaro ha molto divertito i numerosi spettatori, offrendo loro diverse di quelle sue caratteristiche creazioni che gli hanno procurato sempre, in Italia e all'estero, le più vive simpatie. Contornato da uno stuolo di leggiadre ed eleganti ballerine, condiviato dai comici Bilancia e Tommei, egli ha cantato e presentato «sketches» umoristici garbati e piacevoli. Lo spettacolo, allestito con buon gusto, è stato assai applaudito e si replica da stasera.

Mercato dei cotoni

New York, 26 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza fiacca; Middling 11,40, Futuri: tend. quot. pers. stabile; tendenza chius. fiacca. 1937: agosto 10,85, settembre 10,90 ottobre 10,97, novembre 10,93, dicembre 10,92; 1938: gennaio 10,94, febbraio 11,04, marzo 10,88, aprile 11, maggio 11,03, giugno 11,05, luglio 11,04.

New Orleans, 26. — Disp.: Middling 11,36. Futuri: ottobre 10,66, dicembre 11,01; 1938: gennaio 11,01, marzo 11,11, maggio 11,15, luglio 11,17.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA